

***European Counter NetWork - Milano***

***ottobre 1994***



***all'assalto  
dell'autunno***

*Centro Sociale Leoncavallo*

# Contenuti

- |           |  |           |   |
|-----------|--|-----------|---|
| <b>1</b>  | <b>Roma</b><br><b>Sgombero</b><br><b>del Centro Sociale Pirateria</b><br><b>e nuova occupazione</b>    | <b>20</b> | <b>Roma</b><br><b>Assemblea nazionale</b><br><b>delle donne</b>   |
| <b>2</b>  | <b>Roma</b><br><b>Per il diritto alla casa</b>   | <b>23</b> | <b>Firenze,</b><br>Strano Network<br><b>Liberare la frontiera</b><br><b>elettronica</b>                 |
| <b>3</b>  | <b>Torino</b><br><b>Fascisti in Università</b>   | <b>26</b> | <b>Bologna</b><br>Luther Blisset<br><b>Sirio e la circolazione</b><br><b>a Bologna</b>                  |
| <b>4</b>  | <b>Modena</b><br>XXII Settembre<br><b>Un Centro Sociale a Modena</b>                                   | <b>28</b> | <b>Bologna</b><br>Luther Blisset, Radio K Centrale<br><b>Lettera a "Rumore"</b>                         |
| <b>7</b>  | <b>Cremona</b><br><b>Autoriduzione</b><br><b>alla mensa universitaria</b>                              | <b>30</b> | <b>Venezia</b><br>Cobas Scuola<br><b>Convocazione 14 ottobre</b>  |
| <b>7</b>  | <b>Chioggia</b><br><b>Per il diritto</b><br><b>a spazi autogestiti</b>                                 | <b>31</b> | <b>Venezia</b><br><b>Manifestazione</b><br><b>del 14 ottobre a Venezia</b>                              |
| <b>8</b>  | <b>Bologna, Livello 57</b><br><b>Economia</b>  | <b>32</b> | <b>Milano</b><br>Cobas/S.d.B./Leoncavallo<br><b>Convocazione Manifestazione</b><br><b>del 7 ottobre</b> |
| <b>9</b>  | <b>Bologna, Livello 57</b><br><b>Bleah! sul 14 ottobre</b>   | <b>33</b> | <b>Milano</b><br><b>Comunicato Cobas e S.d.B.</b><br><b>Comunicato Leoncavallo</b>                      |
| <b>10</b> | <b>Napoli</b><br>dalla Facoltà di Lettere<br>e Filosofia Okkupata                                      | <b>34</b> | <b>Milano, Cobas</b><br><b>In corteo nel cuore della city</b>   |
| <b>13</b> | <b>Napoli</b><br><b>Fascisti in università</b>   | <b>35</b> | <b>Milano</b><br>Leoncavallo<br><b>Corteo del 14 ottobre</b>  |
| <b>14</b> | <b>Napoli</b><br><b>per lo sciopero del 14 ottobre</b>   | <b>35</b> | <b>Milano</b><br><b>Leone, cavallo e gli altri</b>  |
| <b>15</b> | <b>Napoli</b><br><b>Commissione didattica</b><br><b>della facoltà</b><br><b>di Lettere e Filosofia</b> | <b>37</b> | <b>Milano</b><br>Paolo Rossi & C.<br><b>Documento P3cantropo</b>  |
| <b>19</b> | <b>Napoli</b><br><b>Sit-In al rettorato,</b><br><b>la Polizia interviene nell'Università</b>           |           |   |

NO COPYRIGHT



*fotocopiato in proprio  
milano, via watteau 7 - 20 ottobre 1994*

**European Counter Net (No) Work Milano - (45:1917/1) - Modem 02 2840243**

# PIRATERIA

**06-Ott-94**  
**Csoa Pirateria**  
**sgombero**

OGGI 6\10\94 ALLE ORE  
4 DELLA MATTINA DIGOS  
CARABINIERI POLIZIA E  
PIZZARDONI HANNO  
SGOMBERATO IL CEN-  
TRO SOCIALE  
PIRATERIA DI PORTA  
NEL RESTO DELLA  
GIORNATA MANDEREMO  
COMUNICATI PIU' DET-  
TAGLIATI.

Questa mattina giovedì 6 ottobre è stato sgomberato il csoa pirateria di porta all'alba polizia carabinieri e digos si sono presentati di fronte al csoa hanno fermato due immigrati senegalesi subito rilasciati. Al di là di ogni valutazione politica sul percorso e sulle scelte del centro sociale il fatto che rimane è che ancora una volta uno spazio che, dopo essere stato abbandonato per anni, erastato restituito alla collettività diventerà un auto salone, un furgone nella mattinata ha già scaricato diverse macchine. Ancora una volta l'esigenza di socialità, il tentativo di costruire una cultura diversa, e soprattutto una politica diversa nei rapporti tra le differenze e nella voglia di decidere in prima persona della propria vita, è stata schiacciata dalla logica di mercato che sembra ormai incontestabile. Il desiderio di riappropriazione e di autodeterminazione del proprio spazio dei giovani di una vasta zona di Roma, si era già concretizzato con diverse occupazioni che, però, hanno avuto tutte la stessa risposta: lo sgombero. Vorremmo sottolineare il fatto che l'ex capitaneria di

porto dopo esserci stata tolta è stata lasciata nuovamente nel completo abbandono. Nell'ultimo anno il cs pirateria insieme ad altri centri sociali ha tentato di portare avanti una trattativa con il comune di Roma sulla base di una delibera popolare sostenuta da 10000 firme. Dopo un anno, però, non abbiamo potuto non renderci conto che il principio basilare di tale delibera, ovvero "il riutilizzo a fini sociali del patrimonio pubblico e privato abbandonato", e quindi il riconoscimento del valore sociale e politico negli ultimi dieci anni, veniva continuamente e completamente disatteso da comune.

Le proposte fatte sono di affitti insostenibile, ammesso che i centri sociali debbano pagare un affitto, e con la volontà di giudicare, attraverso una commissione di "tecnici comunali", il lavoro svolto dai cs :l'esperienza autogestita autorganizzata e autofinanziata dei cs è stata l'argine propositivo al dilagare dell'alienazione nei quartieri e non può quindi essere giudicata sulla base di criteri di mercato da chi, inoltre, non è mai stato in grado di fare altrettanto. Questi, ma non solo, sono i motivi che ci hanno portato ad interrompere la trattativa con il comune, perlomeno fino a quando avessimo ravvisato una radicale inversione di tendenza. Questa non è arrivata e lo dimostra il fatto che la soluzione a lungo richiesta per il cs pirateria non è stata trovata, sebbene Rutelli ne sbandierò una, fantomatica, in televisioni. Non sono infatti state tenute minimamente in considerazione le richieste che avevamo fatto, prima fra tutte quella di vedere lo spazio dove eventualmente trasferirci, secondo, e più importante, quella di non essere l'esperienza pilota sulla quale applicare una delibera non

ancora accettata dai centri sociali. Nel denunciare la non volontà da parte dell'amministrazione comunale di affrontare realmente la questione di pirateria di porta e centri sociali, nel ribadire l'importanza, a prescindere da qualsiasi trattativa di difendere uno spazio conquistato e liberato dalla mercificazione, siamo anche consapevoli della contraddittorietà e della poca concretezza del percorso che fino ad oggi abbiamo portato avanti, tra mille difficoltà tra qui due sgomberi ed il taglio della luce. Sappiamo però che chi ha fatto questa scelta sa come noi, che autogestire sarà sempre più difficile che comandare o eseguire, che inventare è più difficile che ripetere e che lottare per cambiare è più difficile che lasciare tutto come è.

ex csoa Pirateria di Porta  
ore 16.00 CONFERENZA  
STAMPA DAVANTI AL CS (Via  
Portuense 97)  
ore 20:00 assemblea pubblica al  
villaggio globale.

**10-08-94**  
**Csoa Pirateria**  
**nuovo csoa**  
**romano**

Stamattina è stato  
occupato e aperto  
un nuovo Centro  
Sociale Occupato  
Autogestito a  
Garbatella in Via  
Passino 24  
(metro B).  
Stasera dance hall  
d'occupazione.

10 100 1000  
CENTRI SOCIALI

# PER IL DIRITTO ALLA CASA

Sabato 1° Ottobre cinquanta famiglie senza casa hanno occupato la scuola abbandonata, da circa due anni, in via dei Lauri 15. E' questa la sedicesima scuola in disuso che viene occupata negli ultimi tre anni a Roma, a dimostrazione di come la situazione abitativa in questa città abbia, ormai da tempo, raggiunto i limiti di guardia. In una città con 180.000 appartamenti lasciati sfitti la gente è costretta a vivere in strutture fatiscenti.

Sfratti, affitti da rapina, patti in deroga, appartamenti dello IACP e degli enti messi in vendita sono la realtà con la quale dobbiamo fare i conti tutti i giorni e che impediscono nei fatti a vasti settori sociali di avere un alloggio.

Per questo chiediamo da tempo, come movimento di lotta per la casa, che si adottino provvedimenti speciali non solo per Roma ma per tutte le grandi città del paese, affinché il dramma abitativo non diventi, ancor di più di oggi, un grave problema di ordine sociale.

Per questo continuiamo a dire che bisogna recuperare il patrimonio pubblico per dare un'abitazione decente alla gente, per questo pensiamo che vada acquisito patrimonio per tamponare almeno l'emergenza abitativa che supera le 3000 famiglie nella città, per questo continueremo la nostra lotta affinché sia riconosciuto a tutti il diritto alla casa.

Da oggi, per chi ha voglia di lottare perchè siano riconosciuti i propri diritti, c'è un nuovo posto nel quartiere dove potete rivolgervi se vivete il problema casa.

**COMITATO OCCUPAZIONE VIA DEI LAURI 15  
COORDINAMENTO CITTADINO LOTTA PER LA CASA**

# NUOVE LOTTE RISCALDANO IL CUPO AUTUNNO TORINESE

Oggi, martedì 11 ottobre, si è tenuto un blocco stradale in via Po, nel centro di Torino, organizzato dal gruppo "studenti preoccupati", in lotta da settembre all'interno dell'Ateneo contro l'aumento delle tasse.

Il fine della manifestazione era quello di bloccare il consiglio di amministrazione per imporre la ridiscussione degli aumenti della retta di iscrizione. Logicamente la sala in cui avveniva la riunione era presidiata fin dal primo pomeriggio dalle forze dell'ordine che hanno impedito l'accesso ai manifestanti. Dopo circa un'ora di blocco stradale gli studenti si sono diretti in corteo verso Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche, dove si stava svolgendo un presidio organizzato da alcuni centri sociali e soggettività autorganizzate contro un convegno gestito dai fascisti del Fuan-Du sugli scritti di Céline. Le due manifestazioni si sono unite per contestare la presenza fascista all'università; la polizia presente numerosa ha cercato di impedire l'ingresso dei 400 manifestanti all'interno dello stesso Ateneo, provocando i primi scontri. Nonostante lo sbarramento poliziesco il corteo è riuscito a giungere al primo piano del palazzo dove, all'interno di un'aula, si stava svolgendo il convegno del Fuan. A questo punto la polizia ha caricato numerose volte all'interno dei corridoi e sulle scale del palazzo, scontrandosi con l'attiva resistenza dei manifestanti, che dopo mezz'ora circa hanno organizzato un nuovo presidio davanti a Palazzo Nuovo. La tensione è salita ulteriormente quando i fascisti del Fuan-Du sono usciti dall'università scortati dalla polizia: una fitta sassaiola li ha raggiunti, scatenando un'ennesima carica poliziesca e il ferimento di un agente della Digos. A questo punto gli scontri sono dilagati nelle vie adiacenti, dove la polizia si è prodigata in una vera e propria caccia all'uomo. I risultati, per ora, sono stati un arrestato e 4 fermati e fortunatamente numerosi danni ai bottegai del centro cittadino.

In serata si è svolta un'assemblea per discutere dell'accaduto e per organizzare i prossimi appuntamenti di lotta anche in vista dello sciopero generale di venerdì prossimo.

*a cura di Radio Blackout*

## CRONACA DI UNA PROVOCAZIONE ANNUNCIATA

**11 OTTOBRE 1994.** Il FUAN organizza all'interno dell'università presso Palazzo Nuovo un convegno per rivalutare lo scrittore francese e filo nazista Céline.

I fascisti tendono a rilegittimarsi e portare una nuova cultura di destra, intollerante e autoritaria all'interno dell'università.

Il CSA Murazzi, il CSAO Gabrio ed il Centro di Documentazione "Senza Pazienza", insieme a tutti gli universitari antifascisti decidono di presidiare l'atrio di Palazzo Nuovo.

La polizia difende con cordoni l'assemblea del FUAN al piano superiore e impedisce di avvicinarsi.

Dopo alcuni tafferugli si riesce a raggiungere l'aula 37 ma un enorme dispiegamento di celere e Digos continua a difendere il manipolo di fascisti presenti.

La polizia carica a freddo, ferisce alcuni studenti. All'esterno di Palazzo Nuovo prosegue un presidio. Escono i fascisti "protetti" e scortati ancora da polizia e carabinieri. Li saluta una vivace contestazione della gente e parte una nuova carica poliziesca che da Via S. Ottavio prosegue fino a Piazza Vittorio.

I compagni rallentano la carica con barricate e con una sassaiola riescono così a permettere un deflusso dei manifestanti.

Bilancio: uno studente arrestato e 4 fermati con la sola colpa di essersi opposti ad un convegno con esponenti di Alleanza Nazionale, gli stessi che stanno dentro il governo e che hanno decretato l'aumento delle tasse universitarie e manovra finanziaria.

**CSA MURAZZI - CENTRO DI  
DOCUMENTAZIONE "SENZA  
PAZIENZA"**

# UN CENTRO SOCIALE A MODENA?

*AVVERTIAMO, IN RITARDO, I COMPAGNI CHE NEL POMERIGGIO DEL 24 SETTEMBRE DALLE ORE 16 SI E' TENUTA UNA MANIFESTAZIONE IN PREPARAZIONE ALLA RIAPERTURA DEL CENTRO SOCIALE XXII APRILE.*

*QUELLI CHE SEGUONO QUI SOTTO SONO I TESTI DI UN GIORNALINO-NUMERO UNICO CHE ABBIAMO DECISO DI DISTRIBUIRE DAVANTI ALLE SCUOLE PER INVITARE GLI STUDENTI ALLA MANIFESTAZIONE (OLTRE CHE DISTRIBUIRE UN VOLANTINO DI CHIAMATA ALLA MANIFESTAZIONE PIU' CORTO E FRUIBILE). LO ABBIAMO INTITOLATO "AGIRE CONTRO".*

Perchè? questa è la domanda che molti potrebbero porsi e che, nei fatti, alcuni già ci hanno posto.

Non viviamo forse in un'isola felice, dove i servizi funzionano, nessuno è povero e ognuno ha di che divertirsi? Forse. Ma siamo sicuri che le cose stiano così?

Già le ultime elezioni hanno evidenziato la rapida crescita delle destre anche nella nostra città, e non è un caso. Come non è un caso che tra i nostri compagni di classe, di scuola, tra i nostri amici e conoscenti si faccia sempre più evidente un modo di pensare e di atteggiarsi nettamente di destra: "io non sono razzista, però non c'è lavoro neanche per noi ed è meglio che i neri stiano a casa loro"; "io non sono di destra, però gli zingari non li sopporto"; "le ragazze? Basta che me la diano!"; "lottare, scioperare;perchè? Tanto non serve a niente".

Sono molte le cause di questo massacro dell'intelligenza; per esempio il deserto politico e culturale degli anni '80 e il fallimento e mutazione genetica dei partiti della sinistra tradizionale e delle strutture ad essi collegate: Pci/Pds, Fgci/Sinistra Giovanile, sindacati

confederali.

L'ondata politica, ideologica e culturale di destra che diffonde qualunquismo, menefreghismo e mito del denaro è di carattere nazionale (non a caso infatti la triade Berlusconi-Bossi-Fini ha vinto le elezioni), ma ci sono anche cause specifiche e locali a favorire il qualunquismo giovanile.

In una città da sempre governata dalla "sinistra" all'insegna del "tutto va bene madama la marchesa", del controllo sempre cercato e voluto su tutte le espressioni della vita cittadina, della deresponsabilizzazione e della delega (all'amministrazione, al partito, al sindacato) su tutto, è facile identificare, a torto, i valori della sinistra (uguaglianza, giustizia sociale, solidarietà, antirazzismo, internazionalismo, ecc.) con la "sinistra" borsa e trombona che siede nel consiglio comunale e, di conseguenza, rifiutarli.

Rifiuto che diviene tanto più possibile quando si delega ad altri la politica e ci si richiude nel circolo vizioso, uscire dalla gabbia e riappropriarsi della politica, dell'arte, della cultura e di tutto ciò che può trasformarci da zombi passivi, fruitori di una vita programmata da altri, in persone in grado di pensare con il proprio cervello e di determinare il proprio futuro.

Non diciamo che il centro sociale produrrebbe immediatamente questo risultato, ma costruire un luogo di socialità, politica, cultura, arte e quant'altro, svincolato dalla logica del profitto e dalla passività, in grado di far sì che i giovani, lavoratori e figli di lavoratori, escano dal limbo e prendano coscienza di sé, sarebbe comunque un buon inizio.

**IL COMITATO D'OCCUPAZIONE  
DEL CENTRO SOCIALE  
XXII APRILE**

# AGIRE CONTRO LA NUOVA DESTRA

Negli ultimi mesi abbiamo assistito ad eventi che fino a qualche anno fa erano del tutto impensabili. Il regime fondato sulla centralità democristiana e sull'ideologia craxista è crollato come un castello di carte per finire là dove era il suo posto: nella pattumiera della storia.

Dobbiamo gioire? Purtroppo no. Ci troviamo ora di fronte ad un governo formato da un imprenditore ex piduista che si è inventato dal nulla un partito costruendolo a suon di miliardi (Forza Italia), da un partito razzista (Lega) e dagli eredi del fascismo (Alleanza Nazionale).

C'è chi sostiene che in fondo non è cambiato nulla; dopo tutto non è forse Berlusconi una creatura di Craxi? Le politiche antioperaie e antipopolari di Berlusconi non erano già state avviate dai governi Amato e Ciampi?

Tutto questo è assolutamente vero, ma se ci si limita a vedere questo dato di partenza senza andare oltre si finisce per non cogliere il salto di qualità che la vittoria elettorale della nuova destra ha prodotto nella vita della nazione. Il governo fascio-berlusco-leghista procede lento ma sicuro, senza l'assillo delle mediazioni a cui i governi precedenti erano sottoposti, a colpi di leggi e leggine, decreti e decretini, verso uno smantellamento radicale dello stato sociale; con pensioni sempre più leggere e date sempre più tardi (e i giovani quando lo trovano il posto?). A favore delle pensioni private su cui Berlusconi fa affari con la sua Mediolanum, drastico taglio delle pensioni di invalidità, riduzione della copertura della mutua in caso di malattia, ecc. Verso la distruzione della scuola pubblica e una nuova selezione degli studenti

in base al denaro dei genitori; con la parificazione della scuola privata a quella pubblica (in pratica i soldi delle nostre tasse andrebbero a finanziare anche le scuole private dei ricchi), abolizione degli esami di riparazione, aumento spropositato delle tasse universitarie, creazione di lauree di serie B e sottomissione delle università alle necessità dell'industria. Verso la totale precarizzazione del rapporto di lavoro, con la generalizzazione dei contratti a termine, i licenziamenti sempre più facili, l'abolizione della cassa integrazione, ecc.

Il tutto fatto ingoiare con dosi massicce di repressione poliziesca e con la militarizzazione delle città, come a Napoli durante il vertice dei sette "grandi" o a Milano col caso Leoncavallo.

In breve la nuova destra sta marciando verso una seconda repubblica autoritaria, antioperaia e antipopolare. Manca il folclore delle camice nere, ma il fascismo del 2000 è qui.

La vittoria della nuova destra è stata però resa possibile da una sinistra vecchia e rincitrullita che, anziché fare il suo mestiere, cioè difendere gli interessi dei lavoratori, dei disoccupati, degli studenti e delle donne, ha avuto la pretesa ridicola di conciliarli con quelli dei padroni, delle banche, degli istituti finanziari, ecc., proponendo come proprio candidato alla carica di presidente del consiglio lo stesso Ciampi che si era distinto per i suoi attacchi ai lavoratori e ai ceti sociali più deboli.

Il risultato è stato inevitabile. La crisi di tangentopoli è stata capitalizzata dalla destra la cui ideologia fondata sul qualunquismo, sul menefreghismo, sull'arrivismo, sul disprezzo per il

più povero e il più debole, è dilagato a livello di massa fornendo la base per la vittoria di chi prometteva "un nuovo miracolo" degli arraffoni. E' chiaro che, se resistenza ci può essere all'affermarsi della seconda repubblica fascistoide, non può che essere una resistenza che rinasce dal basso, dal sociale, dai lavoratori, dai disoccupati, dagli studenti, dalle donne. Una resistenza che si autorganizza nei cobas, nei comitati di lotta, nei centri sociali. Non a caso il governo fascio-berlusco-leghista si è subito accanito contro quello che è il simbolo dei centri sociali: il Leoncavallo. Bisogna chiudere un'esperienza pericolosa con tutti i mezzi, e tutti i mezzi sono stati usati, dalla diplomazia agli inganni fino alla violenza della repressione armata. La risposta combattiva dei compagni del Leonka ha per ora frustrato i piani del governo e del suo podestà Formentini, ma la lotta non è certo conclusa. La lotta contro la nuova destra al potere non può essere delegata alle parole, occorre agire. Se vogliono cancellare i centri sociali, la risposta più appropriata è costruire centri sociali dappertutto, anche a Modena. Si può fare, si deve fare.

C'è chi sostiene che i movimenti femministi non abbiano più ragione di esistere perchè la condizione delle donne è paritaria a quella degli uomini e che la donna è ormai libera dall'oppressione maschile. Ma le discussioni avanzate alla conferenza del Cairo ne sono la prova contraria. Viviamo in una società che ha il coraggio di criticare il diritto d'aborto e addirittura la contraccezione minacciando la libertà sessuale (femminile per prima). Si vuole relegare in secondo piano, come sempre è stato fatto, il ruolo femminile reprimendone la soggettività.

I movimenti femministi hanno reso conscie milioni di donne che la funzione impostagli, cioè quella di madre, non era l'unica possibile: abbiamo così cominciato la ricerca dell'essere femminile oltre la funzione biologica. Lottare per il controllo delle nascite significa lottare per una maternità cosciente e una sessualità non per forza legata alla riproduzione ma anche per il solo piacere di fare l'amore senza paura di rimanere incinta. Nonostante tutto però la sessualità è completamente declinata al maschile: le donne sono oggetti al servizio dei maschi e continuamente soggette a violenze, psicologiche e non; la masturbazione (chiesa a parte) è tollerata nei maschi, ma assolutamente sconcia nelle donne, ecc.

L'attacco in favore della famiglia vecchio stampo scatenata da Stati, Chiesa e associazioni, come cellula fondamentale della società, e con esso la necessità di modificare, o eliminare, le leggi abortiste dei vari paesi aumentando la decisionalità del marito, o del genitore, nel caso in cui la figlia sia minorenni, sono il tentativo di rinvigorire il modello patriarcale e maschilista. L'aspetto centrale è combattere il crescente desiderio di autodeterminazione femminile non solo sul proprio corpo ma anche e soprattutto sulla propria vita.

Contro questo e altri tentativi di repressione le donne devono battersi unite per mantenere i diritti conquistati e sormontare, sfruttando il proprio protagonismo, la presunta superiorità maschile. Nel rivoluzionamento dell'esistente le donne possono svolgere una funzione determinante per la loro capacità di mettersi in discussione e di immaginare un mondo a misura umana. Occorre immaginare una società in cui la figura centrale sia quella femminile proprio per le sue caratteristiche, il che non significa centralità=dominio, non

significa un patriarcato alla rovescia.

I nuovi movimenti femministi dovranno operare una revisione della storia, fino ad ora sempre vissuta al maschile; anche così sarà possibile trasmettere ai nostri figli un'altra concezione di vita e di rapporti sociali.

- Dai monti di allora alla città di oggi la lotta per la costruzione del Centro Sociale XXII Aprile si va ad organizzare.
- La deriva di destra perpetrata da governo, ministri e anche da giunte che si autodefiniscono "progressiste" si fa seria.
- Di fronte alla preclusione degli spazi e alla negazione di ogni possibilità di espressione culturale e politica, si rende necessaria una lotta per uno spazio sociale autogestito in città per liberare tutti quei progetti, ideali, canali di comunicazione che le istituzioni, di ogni colore, ci negano.
- Per il diritto all'autodeterminazione della propria vita;
- per l'antifascismo militante e l'antirazzismo;
- per uscire dal circolo forzoso studio-lavoro-divertimento uniamo queste attività che il capitale vorrebbe per sempre divise rompendo la logica del profitto del mercato e della gerarchia.
- A chi ci chiede di "produrre-consumare-crepare" rispondiamo:  
**occupare per autogestire  
occupare per vivere**

#### **CREIAMO TUTTA L'OPPOSIZIONE SOCIALE POSSIBILE**

SABATO 24 SETTEMBRE  
CORTEO CITTADINO  
A MODENA  
CONCENTRAMENTO ORE 16  
PIAZZALE SANT'AGOSTINO



## **AUTO RIDUZIONE IN MENSA A PARMA**

Oggi 3/10 alle 13 un gruppo di studenti universitari e compagni del collettivo BARRICATE in occasione di un presidio organizzato dal comitato per la difesa del diritto allo studio universitario sotto la sede dell'azienda per il diritto allo studio (ADSU) hanno promosso e praticato l'occupazione della mensa universitaria con successiva distribuzione di pasti gratis da parte degli stessi compagni ad un centinaio di studenti come forma di protesta contro l'attacco del governo e della regione al diritto allo studio. In questa città dove un rettore massone in combutta con un sindaco PDS appartenente alla stessa loggia governa imprenditorialmente l'università fregandosene delle fasce meno abbienti, sta iniziando una protesta che vuole essere unita a quella dei lavoratori, dei pensionati, degli immigrati e dei proletari. Mentre i compagni praticavano l'autoriduzione alcuni militanti del Fuan si precipitavano ad avvertire la DIGOS che all'interno della mensa tentava senza successo di identificare i responsabili... come sempre, nulla resterà impunito

**CONTRO IL SAPERE  
IMPOSTO DALLO STATO  
LIBERO SAPERE DEL  
PROLETARIATO**

ECN PARMA

## **CREIAMO SPAZI DI LIBERTA'**

" I centri sociali non hanno nessun valore culturale e non rivestono nessun ruolo nel tessuto urbano, pertanto di tali argomenti preferisco che a Chioggia non se ne parli ". Con questa motivazione il sindaco leghista di Chioggia, lo stesso che il 1 maggio ha vietato una assemblea dei sindacati nella sala consigliare perchè non voleva che ci fossero bandiere rosse dentro il comune, ha negato all'associazione culturale Antigone la possibilità di proiettare il video "I giorni del Leoncavallo" nella sala dell'auditorium comunale. In una città che ormai da molti anni vive un ristagno culturale e sociale (60 mila abitanti: un solo cinema, una sola biblioteca con soli 30 posti disponibili, nessun teatro, nessun spazio verde, nessun punto d'aggregazione giovanile diverso dagli oratori e dai bar, uno dei comuni con il più alto tasso di disoccupazione del Veneto), questo è solo l'ultimo dei tanti divieti che questa amministrazione, in circa un anno di gestione, ha imposto a tutti quei gruppi che, creando dibattito, tentano di rompere questa triste realtà.

**PER ROMPERE QUESTA GESTIONE FASCISTA DELLA CULTURA  
PER DIRE BASTA A TUTTI I TIPI DI BAVAGLIO CHE IL SINDACO METTE**

**PER L'APERTURA ANCHE A  
CHIOGGIA DI UN CENTRO  
SOCIALE AUTOGESTITO**

chiediamo a tutti i compagni di partecipare al sit-in di protesta che si terrà sabato 15 ottobre davanti al municipio.

Il ritrovo è fissato alle ore 17 in Piazzetta Granaio (a metà del Corso del Popolo). Coordinamento Spazi Sociali Chioggia

## **IL CENTRO SOCIALE XXII APRILE ESISTE! (E RESISTE).**

Con ben 13 giorni di ritardo annunciamo che anche a Modena è finalmente stata fatta un'occupazione.

La girandola di impegni, appuntamenti, casini vari che caratterizzano i primi giorni di una occupazione non ci hanno permesso di mettere in rete la notizia prima.

**WOW! CHE GIOIA COMPAGNI!  
E!**

Finalmente anche in questa piatta e grigia città di provincia gli autonomi hanno una sede (anzi un CSOA). La piatezza di questa monotona città è tale che ogni giorno siamo sui giornali, in televisione, ecc. perchè anche non facendo nulla di eclatante (anche se siamo piuttosto simpatici!) siamo comunque ciò che di più interessante stia accadendo.

Il comune ci ha già ricevuto tre volte proponendoci una sede alternativa (un posto di merda) e per ora non abbiamo ancora deciso nulla in merito (lo faremo stasera 13/10). Comunque hanno già minacciato di sgombarci.

La composizione sociale del centro è composta da una buona fetta di operai/e cui si sommano un bel pò di studenti medi.

La fretta ci induce a non aggiungere altro, solo ricordare a tutti che l'attuale sede del CSOA XXII APRILE è in Via Prampolini, 55 naturalmente a Modena. E' una vecchia scuola abbandonata da circa tre anni e centralissima. Un buon posto, insomma.

Gioiosi saluti rivoluzionari a tutti dal C.S.O.A. XXII APRILE.!

# Economia

**Bologna 12/10/1994**

Nel tempo sono mutate radicalmente le tipologie di orientamento delle imprese nel rapporto con il mercato ; i diversi orientamenti si sono venuti affermando nei paesi ad economia di mercato in periodi differenti, adottati prima da imprese di grandi dimensioni, e, soltanto in seguito e in misura ridotta da imprese di piccola e media dimensione.

Questi orientamenti coesistono tutt' ora caratterizzando variamente sistemi economici, settori ed imprese. Tuttavia, pur variando nel tempo l' orientamento delle imprese nei confronti del mercato di sbocco è rimasto invariato l' obiettivo finale dell' azione dell' impresa, il profitto, a testimonianza del fatto che le scelte attuate in questo senso sono sostanzialmente indipendenti dalle problematiche connesse alla scelta degli obiettivi.

Il primo orientamento che storicamente le imprese hanno assunto è quello " alla produzione " ; si parte da una situazione già del tutto superata di eccesso di domanda sull' offerta, in cui il compito principale dell' impresa è quello di realizzare economie di scala tali da soddisfare una larga richiesta di beni a basso costo (passaggio da un' economia artigianale al capitalismo ) Il secondo orientamento, al prodotto, è radicalmente innovativo rispetto al primo e si manifesta in situazioni socio-economiche relativamente evolute.

E' ormai colmato lo stacco tra domanda e offerta e la figura del consumatore è una figura + critica

dotata di leve decisionali + alte difronte ad una maggiore possibilità di scelta ; l'attenzione delle imprese è volta alla qualità, migliorabile attraverso l'uso della tecnologia.

Il terzo orientamento, alla vendita, è tipico di situazioni socio-economiche opposte a quella in cui aveva trovato terreno fertile il primo orientamento; siamo cioè di fronte ad un mercato caratterizzato da un eccesso di offerta sulla domanda ; le imprese devono stimolare il consumatore/utilizzatore ad acquistare il proprio prodotto piuttosto che quello dei concorrenti Assumono grande importanza le attività di tipo promozionale e pubblicitario e comincia a divenire preponderante all' interno del sistema impresa la figura del lavoro immateriale.

E' l'impresa che deve premere sul mercato che via via diventa sempre più esigente e va ad interagire pesantemente con le strategie dell' impresa stessa. Nasce l' esigenza di un controllo selettivo dell' impresa sul mercato, tesa sempre più a comprendere, determinare esigenze, comportamenti, abitudini, stili di vita, reddito disponibile, retaggi culturali, etc..etc...E' così che si fa strada il quarto orientamento, quello al mercato, e cioè al marketing, i cui all' analisi economica del mercato si affianca quella sociologica, demografica, politica, legislativa,... per costruire quadri sempre più definiti dell' ambito in cui vanno ad agire onde riuscire a presentarsi sul mercato con un " pacchetto offerta "(marketing mix)

il più possibile completo ed attinente alle esigenze manifestate dai segmenti che interessano.

Mentre nei precedenti orientamenti alla vendita e al prodotto si vendeva ciò che si produceva, in questa ottica si produce ciò che si può vendere e cioè è il mercato stesso che, allo stesso tempo costituito da consumatori e produttori di valore, determina ritmi e modelli di produzione. Assume straordinaria importanza in questa fase il ruolo svolto dallo sviluppo progressivo e frenetico dell' innovazione tecnologica, dell' automazione e dell' informatizzazione dei processi produttivi che consentono spesso metodi di produzione anche su piccola scala flessibili ed economici con un bassissimo impiego di forza lavoro materiale "liberata " dalle " macchine " che danno vita a prodotti rivisti funzionalmente, più affidabili e di qualità elevata con ridotte esigenze di manutenzione. Diventa focale la figura del lavoro immateriale, all' interno della competitività tra le imprese come sussunzione da parte della società del lavoro salariato e quindi del capitale e del sistema impresa di mettere in produzione la capacità dei dipendenti di produrre innovazione portando a coincidere per qualche verso gli interessi dei lavoratori ("materiali" o dell' immateriale ) con quelli dell'impresa stessa.

**Paolo, Livello 57!**



14 ottobre: Sciopero Generale indetto dai sindacati confederali: L'opposizione sociale scende in piazza contro il governo Berlusconi e la sua finanziaria per la difesa del posto di lavoro e dei diritti fondamentali della nostra costituzione messi a repentaglio dalle destre al potere.

# BLEAH!...



Con l'assemblea del 9 Ottobre a Roma si sono aperte alcune problematiche "CRUCIALI": Partecipare allo sciopero del 14 la mattina, nello stesso corteo dei sindacati confederali e della sinistra progressista, oppure partecipare nel pomeriggio in un corteo autonomo a distanza di qualche ora da quello della mattina?

I sindacati confederali e la sinistra istituzionale sono talmente merdosi che per evitarne il puzzo bisogna aspettare almeno quattro ore prima di fare il corteo oppure la fase politica è talmente delicata e di tale gravità che possiamo tapparci il naso e farlo in mezzo a loro?

Quello che ne viene fuori è cosa già vista in altre occasioni. Sarà forse il caso di cominciare a pensare cosa proponiamo noi di radicalmente alternativo all'attuale sistema di sviluppo capitalistico? Sarà forse il caso di ricordarsi che questo affonda le sue radici nella società democratica del lavoro salariato? Sarà forse l'incapacità di avere una proposta politica riconoscibile a farci temere di sembrare accodati a questa "massa di ipocriti antiproletari"?

Antifascismo, antirazzismo, lavoro, diritti costituzionali sono termini svuotati di senso patrimonio di gran parte di coloro che vengono definiti nemici di classe. Una coscienza ed una pratica anticapitalista non può non

partire da una critica radicale della società del lavoro salariato. La classe operaia, (che sarebbe bene ricordarcelo ogni tanto, non esiste più) nei movimenti rivoluzionari degli anni '70 fondava la propria teoria politica sul RIFIUTO DEL LAVORO e non sulla richiesta di lavoro garantito.

L'organizzazione fordista della fabbrica è già stata superata da tempo in Italia e nei paesi ad economia di mercato; la figura dell'operaio massa, la catena di montaggio, il lavoro materiale non sono più figure determinanti all'interno del sistema impresa globale, se pure rimangono tali in alcune situazioni; la ricerca continua di flessibilità da parte delle imprese, la necessità di accumulare competenze distinte e capacità di innovazione (non solo tecnologica), di comunicazione, di marketing... comportano da una parte l'involuzione del lavoro salariato in lavoro servile rendendo la forza lavoro sempre più "merce da ottimizzare, dall'altra la messa in produzione dell'intelligenza avvicinandosi al modello di organizzazione del lavoro giapponese.

La progressiva automatizzazione ed informatizzazione dei processi produttivi comporta direttamente la diminuzione endemica di forza lavoro necessaria cosa che si traduce in termini reali in crescita continua di disoccupazione.

L'equazione NON LAVORO = DISOCCUPAZIONE/ cassaintegrazione/mobilità = una brutta bestia è vera solo all'intero della società del lavoro salariato! Il non lavoro adrebbe valorizzato e potrebbe essere inteso come tempo di vita liberato dalla schiavitù del lavoro salariato, ma solo partendo dall'abbattimento di quest'ultimo.

Il meccanismo che oggi si produce può essere schematizzato nella merdosa catena: più investimenti = meno occupazione = non lavoro = disoccupazione = richiesta di lavoro = flessibilizzazione del rapporto tra impresa mercato del lavoro.

Partendo da questo è comprensibile come sia più "realistico" Berlusconi nel promettere 1 milione di posti di lavoro nella nuova ottica della flessibilità totale che l'utopia (trall'altro proprio brutta) del lavoro garantito per tutti. E' necessario, se ce n'è la voglia, un dibattito ampio ed una pratica politica tesa alla riappropriazione dal basso della cultura, del sapere, dei mezzi di comunicazione e di produzione materiale e immateriali espropriati dalla società del lavoro salariato, per rivendicarsi, dal basso, il diritto ad un reddito che sia sganciato dalla produttività e frutto della cooperazione sociale.

dal Livello 57

# NON E' CHE L'INIZIO!

**Lunedì 10 ottobre l'assemblea di lettere ha deciso l'occupazione della facoltà all'inizio di una settimana di MOBILITAZIONI che culminerà con lo sciopero generale del 14.**

OCCUPARE una facoltà ha il significato, ora come ora, di alzare il livello della protesta e di fornire una risposta concreta ai tanti fax che cominciano a giungere dalle altre università.

Le parole d'ordine del movimento sono: **NO ALLA DELIBERA SULL'AUMENTO DELLE TASSE** e **NO AL DECRETO SULL'AUTONOMIA FINANZIARIA.**

Rivendicare il solo ritiro della delibera senza opporsi al concetto di autonomia significa lasciar passare una legge che permetterà, in futuro, di far pagare tutto ciò che il movimento oggi rifiuta di pagare.

I privati non possono finanziare gratis l'università, ma pretendono come contropartita il controllo della ricerca e criteri di selezione all'ingresso e all'uscita (attraverso numero chiuso e tasse insostenibili).

Essere contro la privatizzazione dell'università non è solo una scelta ideologica: garantire un'università pubblica accessibile a tutti significherebbe annullare i presupposti di una discriminazione successiva, sul luogo di lavoro, tra pochi professionisti laureati e molti tecnici diplomati o dequalificati che andrebbero solo ad ingrossare la schiera dei nuovi sfruttati.

Per questo motivo non si può prescindere dal **RAPPORTO TRA MONDO DELL'ISTRUZIONE (secondaria e universitaria) E MONDO DEL LAVORO.**

A maggior ragione la protesta universitaria deve incontrarsi con le proteste degli altri settori colpiti dalle privatizzazioni.

**URGENTE DA NAPOLI,**

**ABBIAMO BISOGNO DI AVERE QUANTI PIU' NUMERI DI TELEFONO E FAX DI TUTTI I COLLETTIVI, ASSEMBLEE, UNIVERSITA' IN MOBILITAZIONE. PER FAVORE MANDATECI TUTTI I NUMERI CHE AVETE A:**

**LETTERE E FILOSOFIA OCCUPATA NAPOLI, FAX 5420248 5420302**

**Napoli 11/10/94:** continua l'occupazione di "lettere e filosofia" decisa ieri da un'affollatissima assemblea tenutasi nell'aula magna della facoltà.

L'occupazione si inserisce nel percorso di lotta che gli universitari napoletani stanno conducendo da quasi un mese contro lo spropositato aumento delle tasse di iscrizione. Dopo i cortei, le occupazioni della segreteria amministrativa centrale dell'ateneo federiciano, l'occupazione del Senato accademico e del Rettorato, questa nuova iniziativa si propone un duplice obiettivo: dare un segnale chiaro e forte al movimento studentesco nazionale, e costringere le istituzioni accademiche a ritirare la delibera ed a prendere posizione contro il decreto governativo.

La mobilitazione studentesca, infatti, considera come interlocutore principale il governo, e auspica la costituzione di un fronte unico di opposizione insieme a tutti i settori sociali colpiti dalle manovre del governo Berlusconi. E' convocata quindi per oggi alle ore 16.00, nella facoltà di Lettere un'assemblea cittadina unitaria.

Per lo stesso motivo, il Movimento Studentesco napoletano ha deciso di aderire allo sciopero generale del 14 Ottobre, pur sottolineando una dura critica alle politiche delle organizzazioni sindacali.

**MOVIMENTO STUDENTESCO  
NAPOLETANO  
FAX & TEL: 081/5420248/5420302**

**SIA LE MANI  
CHE LA MENTE  
HANNO  
BISOGNO DI  
«MOVIMENTO»**



**NON VOGLIAMO PAGARE  
UNA LIRA IN PIU'  
CONTRO IL GOVERNO  
DEI PADRONI E DEI  
FASCISTI**

Come studenti universitari ci  
stiamo mobilitando in questi  
giorni contro gli spropositati  
aumenti delle tasse, contro la  
selettività meritocratica e di  
censo che hanno introdotto  
nell'università .

# Lettere e Filosofia Okkupata

L'occupazione della facoltà di lettere e filosofia in preparazione della partecipazione studentesca allo sciopero generale del 14/10 vuole costituire un punto di riferimento, anche fisico, per avviare un processo di chiarificazione e ridefinizione delle capacità progettuali del movimento napoletano, all'interno della sua specificità locale e soprattutto rispetto alla possibilità di promuovere un allargamento della lotta su base nazionale.

Quello che finora è emerso con grande chiarezza in quasi tutte le assemblee è il legame tra gli attacchi materiali che hanno provocato la protesta studentesca (aumenti allucinanti delle tasse universitarie fino a due milioni, decreto governativo che ratifica pesantissimi criteri di selezione meritocratica) e le politiche complessive di riadeguamento dei sistemi formativi (scuola e università in primis) avviate già da anni tramite il meccanismo dell'autonomia finanziaria e accelerate dall'attuale governo.

Ne consegue la necessità di integrare il livello rivendicativo locale con una riflessione che investa i problemi di carattere generale, capace di aprire mobilitazione su tutto il territorio nazionale. Un ostacolo serio in tal senso è che questa ristrutturazione, per sua stessa logica costitutiva, procede con tempi e modi estremamente diversificati, per cui una parola d'ordine come "rientro degli aumenti" è attuale nella realtà napoletana ma non laddove gli aumenti più consistenti si sono avuti negli anni precedenti oppure non ci sono proprio stati.

Le possibilità del movimento all'interno di questo oggettivo momento di instabilità della ristrutturazione si giocano quindi sulla capacità di recuperare sul piano dell'analisi e della piattaforma prospettive unitarie che non possono ritrovarsi arroccandosi in difesa dello status quo, ma piuttosto rimettendo in gioco l'intero processo.

Il meccanismo dell'autonomia finanziaria risolve la crisi dell'università di massa attraverso un più stretto e flessibile rapporto tra istituzione universitaria e mercato del lavoro, con una maggiore ingerenza delle problematiche aziendali all'interno dei percorsi di studio e soprattutto un più rigido meccanismo di selezione dell'accesso ai vari livelli di formazione regolato in base alle richieste di forza lavoro nei diversi settori della produzione.

Uno dei fenomeni attraverso cui l'autonomia finanziaria promuove questa selezione è la differenziazione su base territoriale tra atenei che in comune avranno solo il nome: alcuni, con alte tasse di iscrizione, preferibilmente a numero chiuso, e con forti criteri meritocratici, produrranno la forza lavoro più preparata allo svolgimento di compiti dirigenziali alti, mentre altri, più accessibili in termini economici o per altri motivi, sfoneranno profili professionali e figura lavorative subordinate, anche in termini di potere contrattuale e possibilità salariali. (Un esempio potrebbe essere la differenza tra l'università di Napoli e quella di Fisciano, nella quale gli aumenti delle tasse sono stati più morbidi, con il risultato di incoraggiare flussi migratori di studenti da una università all'altra.)

## Comunicato di solidarietà'

Il movimento studentesco napoletano riunito nella facoltà occupata di Lettere e Filosofia esprime la più viva e sentita solidarietà militante ai compagni di Torino oggi gravemente attaccati dalle forze dell'ordine durante un presidio antifascista. L'arbitraria aggressione compiuta dalla polizia per garantire lo svolgimento di un seminario antisemita organizzato dal fuan ha portato all'arresto di un compagno e a ben 4 fermi. Successivamente per le strade del centro di Torino si è scatenata una vera e propria caccia all'uomo che ricorda tanto il clima degli anni delle leggi d'emergenza.

Tale provocazione si inserisce in un più lungimirante tentativo di questo governo fascista e classista di criminalizzare i movimenti di lotta e di prefigurare una nuova strategia della tensione in vista delle lotte sociali contro la legge finanziaria che si inaugureranno a partire dallo sciopero generale del 14 ottobre.

Movimento  
Studentesco  
Napoletano

LETTERE E FILOSOFIA OCCUPATA

# NAPOLI COME TORINO

Oggi 13 ottobre si è verificata l'ennesima provocazione violenta dei fascisti e della polizia contro chi lotta per rivendicare il soddisfacimento dei propri bisogni negati dalle politiche della destra autoritaria.

Stamane c'è stata una manifestazione organizzata dal coordinamento degli studenti medi (che hanno assunto una chiara pregiudiziale antifascista), a cui hanno aderito gli studenti universitari, per opporsi al tentativo dei fascisti di imporre la loro violenza nei metodi e nei contenuti. Nello specifico, ci si è organizzati contro il loro tentativo di rivendicare l'appartenenza alle proprie strutture organizzate di tutte le iniziative che gli studenti del Vomero autonomamente stanno organizzando.

Durante la manifestazione un gruppo di fascisti ha aggredito il corteo con la complicità della polizia. Molti agenti in borghese, inizialmente mescolati con gli aggressori, hanno colto l'occasione per usare i loro manganelli e colpire gli studenti antifascisti, aiutati ovviamente dalla celere. Solo la determinazione degli studenti ha consentito di respingere l'attacco violento cacciando i fascisti e permettendo lo svolgimento del corteo che è stato comunque scortato dalla polizia in assetto antiguerriglia.

Ci chiediamo se in questo momento l'uso della provocazione fascista (a Napoli come a Torino) non serva a criminalizzare l'opposizione sociale trasformando le giuste lotte per la rivendicazione dei diritti in un problema di ordine pubblico.

In questa fase in cui gli attacchi alle condizioni di vita delle classi sociali meno garantite diventano sempre più feroci, non ci stupisce che, mentre il ministro degli interni Maroni contratta con i sindacati per la gestione "pacifica" della mobilitazione, i fascisti, braccio armato della violenza in doppiopetto, preparano le condizioni di repressione poliziesca contro chi si ribella a questo stato di cose.

Tutto questo non ci spaventa: domani saremo in piazza con i lavoratori, i disoccupati, i pensionati, i centri sociali, per gridare il nostro no ad ogni tipo di attacco.

**MOVIMENTO STUDENTESCO NAPOLETANO**

# LETTERE E FILOSOFIA OCCUPATA

Oggi 13 ottobre durante il presidio antifascista tenutosi a p.zza Fuga per protestare contro un appuntamento indetto dal FdG al fine di monopolizzare la mobilitazione studentesca vomerese, in seguito a provocazioni dei fascisti ci sono stati degli scontri.

La polizia, precedentemente in cordone altrove, ha dato inizio ad una violenta carica che comunque non è riuscita ad interrompere la manifestazione, che ricompattatasi in corteo si è diretta verso p.zza Medaglie d'Oro.

Inutile ribadire la ferma condanna a questo ennesimo episodio di violenza perpetrato dai giovani di destra.

Resta anche da sottolineare la nostra decisa opposizione all'operato delle forze dell'ordine, che ripetendo l'atteggiamento tenuto il giorno 11 ottobre a Torino, hanno funzionato da braccio armato delle frange fasciste, mischiandosi a loro nelle cariche ai manifestanti. Evidentemente le mobilitazioni studentesche che in questi giorni si stanno facendo più decise ed incidenti in tutta Italia, stanno ora comportando una incontenibilità delle contraddizioni che questo governo ha in sé, lasciando come ultima difesa alle destre la repressione violenta.

**E' NECESSARIA UNA MOBILITAZIONE DI MASSA CONTRO I MOLTEPLICI ATTACCHI CHE SI STANNO PERPETUANDO SOPRATTUTTO IN QUESTI GIORNI.**

**COSTRUIAMO UN PERCORSO DI LOTTA A PARTIRE DALLO SCIOPERO DEL 14 OTTOBRE.**

## **14 OTTOBRE: IN PIAZZA CONTRO LA FINANZIARIA AL FIANCO DI LAVORATORI, PENSIONATI, STUDENTI E ISOCCUPATI DELEGGITTIAMO I VERTICI SINDACALI**

Oggi le forze dell'autorganizzazione sociale hanno deciso di stare dentro questo corteo; la lotta contro il governo dei fascisti e dei miliardari, richiede unità tra lavoratori e cassintegrati, tra studenti e disoccupati, tra pensionati e operai.....

Ma l'odio verso Berlusconi e il suo blocco sociale non può farci dimenticare le colpe criminali CGIL-CISL-UIL. Sono state queste forze, negli ultimi anni scorsi, con accordi come quello del 31 luglio '92 e '93 o le finanziarie dei governi passati, ad aprire la porta alla svendita dei lavoratori e di tutti i settori sociali deboli.

Dalle lotte lavoratori che in questi giorni ci sono state in tutta Italia, spontanee ed autorganizzate, hanno proclamato questo sciopero, timido e tardivo, cercando di sfruttare la rabbia degli operai, dei lavoratori per concertare con il governo l'ennesima contrattazione al ribasso.

I centri sociali, a fianco dei lavoratori, si muoveranno oggi secondo le specificità del proprio territorio, socializzando i contenuti dell'autogestione e dell'autorganizzazione saremo nel corteo a fianco di chi lotta e si organizza contro la violenza degli attacchi governativi, ma non vogliamo accordarci passivamente ai vertici cgil-cisl-uil: a Napoli concluderemo questa giornata di lotta in piazza Plebiscito, a Salerno con un'assemblea-dibattito alla fine del comizio sindacale e un concerto in piazza.

Alla fine del corteo ci sarà un'assemblea di massa in cui tutti potranno esprimersi per la costruzione di un percorso di lotta unitario e senza mediazioni contro il governo-confindustria.

Salerno idealmente in piazza a Roma con i lavoratori autorganizzati per la manifestazione nazionale che si terrà oggi pomeriggio.

Questo sciopero è un punto di partenza: i blocchi le fermate spontanee, le occupazioni di scuole e università devono continuare e sfogare in una grande manifestazione unitaria della sinistra di classe, a Roma, per la prima decade di Novembre, il più grande corteo del dopoguerra che sarà la tomba del governo Berlusconi e la ripresa di una prospettiva di radicale trasformazione sociale.

**PER LA RIDUZIONE DRASTICA A PARITA' DI SALARIO  
SALARIO SOCIALE GARANTITO  
PER I SERVIZI SOCIALI  
ISTITUZIONE PUBBLICA GRATUITA**

**C.S.O.A OFFICINA 99 / C.S.O.A. LAVORI IN CORSO  
C.S.O.A. ASILO POLITICO / COBAS Napoli / M.D.O. Acerra**

## **14 ottobre CI SAREMO**

Lo sciopero generale del 14 ottobre è il risultato (non ancora finale) dell'attacco sistematico che questo governo ha portato contro gli strati più deboli della società. Questo governo è diretta espressione degli interessi dei ricchi di questo paese, per favorire i quali si accinge a demolire ciò che resta dello stato sociale, in nome delle logiche di mercato e del cosiddetto liberismo. Dall'asilo fino alle pensioni, passando per il mondo del lavoro, senza distinzioni di età, tutto è attaccato, ogni aspetto della nostra vita, ogni conquista del movimento operaio e studentesco e democratico degli ultimi anni. Perciò è necessario che anche gli studenti medi si uniscano agli altri settori sociali nella lotta, che avrà un momento importante ma tuttavia non culminante nello sciopero generale. E' però importante capire che quattro ore non possono bastare, questo sciopero è soltanto un primo passo che tutti, studenti, disoccupati, lavoratori, devono compiere nella tutela dei loro diritti, in questo momento così duramente attaccati. Gli obiettivi che ci prefiggiamo, che storicamente ci siamo prefissi, devono essere raggiunti senza nessuna mediazione col potere e rifiutando la politica del compromesso portata avanti dalle opposizioni istituzionali in questi ultimi anni, il cui asservimento alle logiche del profitto industriale è una delle cause dell'attuale situazione.

La presenza nel governo del partito neofascista (al di là di ogni trasformismo) rende tutto ciò ancora più inquietante e di ieri la notizia che all'università di Torino un centinaio di studenti neofascisti aderenti al FUAN hanno tenuto un'assemblea (illegale) e sono stati protetti dalla polizia, che ha caricato gli altri studenti accorsi a protestare, con il risultato di 40 fermi e 4 mandati di cattura. In seguito i fascisti hanno anche potuto sprangare indisturbati un compagno rimasto isolato: non è la prima volta (e non sarà l'ultima) che fascisti e polizia si alleano contro chi difende democraticamente i propri diritti.

**CONTRO GOVERNO, FASCISTI,  
PADRONI E SINDACATI VINCEREMO  
AUTORGANIZZATI**

Appuntamento il 14 Ottobre alle 9.30 a P.zza Mancini.



# Commissione didattica della Facoltà di Lettere e Filosofia

La "Commissione didattica" nasce dalla consapevolezza della necessità e dalla esigenza di operare al fine di trasformare, all' interno dell' ambiente universitario in prima istanza, i modi, i tempi e i fini di una trasmissione e di una produzione di saperi ora verticale e gerarchica in una trasmissione e produzione che sia il più possibile orizzontale e partecipativa.

Il modo attraverso il quale intendiamo giungere a ciò è l' "incontro-scontro" con l' istituzione su una serie di esigenze pratiche che si configurino però come luogo di contrapposizione tra logiche fondamentalmente diverse. Un contrapporsi di pratiche che è quindi anche necessariamente un contrapporsi di logiche, ossia di modi diversi di essere nell' Università e nella società. Logiche e pratiche che intendiamo individuare, analizzare e rendere pubbliche.

Un esempio lampante di interazione tra questi piani diversi è dato dalla gestione degli spazi e dei tempi che viene operata dai poteri che pervadono l' Università. Questa gestione di spazi e tempi fatta di serialità e divisioni a compartimenti ci permette di vivere sulla nostra pelle quel tentativo di costruzione di una soggettività produttiva che il capitale ( o comunque l' organizzazione sociale nel suo complesso ) opera attraverso questo luogo di trasmissione e produzione di sapere/i. Rispetto

a queste dinamiche sono i nostri corpi che entrano in gioco. Conseguenza di ciò è che non possiamo essere che noi gli attori principali della ribellione sul piano specifico dell' essere studenti.

Pratica quindi che non intende essere mero "vertenzialismo" ma un "mettere paletti" che stiano a fondamento di rivendicazioni continue di spazi e tempi liberi e liberati che spingano verso una Università nuova e diversa. Università che si configuri come insieme di luoghi ( sia fisici che teorici) e strutture dove incontrarsi, dibattere e confrontarsi, in cui si creino, trasmettano e si confrontino saperi. Luogo che si qualifica in vista di un duplice ordine di rivendicazioni: sia quelle che da studenti mettiamo in campo in riferimento alla situazione specifica di ogni singola facoltà, sia rispetto alla funzione "reale" dell' Università all' interno della società.

Si tratta quindi di interrogarsi sia sulla funzione complessiva che sul senso di questo luogo di trasmissione di saperi che è l' Università ed intaccarne i meccanismi. Si tratta anche di definire i termini di una soggettività politica studentesca che agisca all' interno di queste strutture in modi e tempi diversificati che siano poi in grado di proporsi all' esterno come referente e come fattiva presenza nel sociale.

Alcuni punti iniziali di dibattito che abbiamo rilevato sono:

- 1) Rivendicazione di un potere reale di gestione e di controllo all' interno dell' Università.
- 2) Corsi a struttura seminariale  
Come uno tra i possibili tentativi di strutturare uno studio che sia ricerca comune e collettiva il più lontana possibile dall' ottica della valutazione
- 3) Accesso libero degli studenti ai mezzi di gestione delle informazioni.  
Inteso come l' accesso a tutti gli strumenti preposti alla trasmissione, alla riproduzione e alla comunicazione di informazioni di qualsiasi tipo: fax, biblioteche, laboratori informatici, reti telematiche, fotocopiatrici ecc. Accesso inteso come diritto e non come favore.
- 4) Confronto tra saperi  
Per fare in modo che l' Università non sia luogo di riproduzione di un sapere ghetizzato e strumentalmente specialistico riteniamo importante riuscire ad avviare un reale e concreto confronto tra saperi diversi che possono nascere dalle nostre reali esigenze.
- 5) Sperimentazione e ricerca su codici, semantiche, tecnologie  
Per rendere l' Università centro produttivo di nuove "culture", di nuove pratiche.
- 6) Funzione e senso del tutorato  
Prefigurare un tutoraggio come supporto tecnico della ricerca e dello studio nella completa autonomia dello studente.
- 7) Funzione della docenza  
Come un interrogarsi sul ruolo della docenza, sulla presenza del docente nell' università, sulle modalità e i tempi del /nel confronto con gli studenti.

Sono punti a partire dai quali crediamo sia possibile cominciare a costruire.

# 2 COMMISSIONE DIDATTICA DI LETTERE E FILOSOFIA OCCUPATA

La Commissione Didattica, nel corso della seconda giornata di riunione, ha individuato come tema iniziale e prioritario di lotta e di dibattito quello cruciale del libero accesso degli studenti alla gestione dei mezzi di trasmissione, produzione e riproduzione dell'informazione all'interno dell'Università. Ci auguriamo che esso riesca a porsi come modello di una rivendicazione sociale di movimento al libero accesso al sapere e alle informazioni anche a livello sociale complessivo.

Da un punto di vista sociale è immediatamente evidente che una parte importante della crisi del sistema economico che stiamo vivendo è da porsi in relazione al necessario ristrutturarsi degli apparati produttivi in funzione del sempre più accelerato mutamento tecnologico e da una sempre maggiore pervasività delle tecnologie informatiche nei cicli produttivi. Nuovi mercati e imperi economici si sviluppano intorno alle nuove tecnologie, nuove figure produttive e sociali emergono, nuova funzione acquista l'Università in rapporto al mondo economico.

Le nuove tecnologie permettono di mettere in campo a livello complessivo quantità sempre maggiori di "intelligenza sociale", ossia di capacità produttive, culturali, scientifiche o più in generale di intermediazione sociale. Queste enormi capacità vanno però, secondo il sistema di potere dominante, imbrigliate e asservite ai cicli di produzione

e di riproduzione del capitale. I saperi informatici divengono oggi punto centrale dell'organizzazione sociale nel suo complesso e anche della riorganizzazione psicologica e antropologica dei soggetti che vivono la rivoluzione informatica. Diviene allora sempre più necessario riappropriarsene per organizzare, anche a partire da questo aspetto, momenti di lotta e forte critica allo status quo dominante.

Un luogo possibile di riappropriazione del sapere sotteso alla produzione e all'utilizzo delle nuove tecnologie può essere proprio l'Università; anche se, per quanto possa apparire paradossale, quello informatico (che è un sapere e come tale deve essere rivendicato) non è ancora filtrato nei canali della consueta didattica universitaria. I motivi di questa esclusione possono essere molteplici e possono andare da una precisa politica didattica fino alla poco credibile arretratezza culturale; d'altro canto non è questo quello che ora più ci interessa se non nei termini in cui possa renderci un attimo più chiaro in che forme e modalità muoverci su di un piano di lotta politica. Certamente è importante che una rivendicazione studentesca si faccia carico di una lotta che spinga per un utilizzo sempre maggiore delle nuove tecnologie nella ricerca universitaria e nella sua didattica.

Ma il problema centrale è che una rivendicazione che si fermi al semplice utilizzo didattico delle

nuove tecnologie avrebbe scarso senso politico e sicuramente nessuna incisione nel sociale. In realtà si deve essere pronti a fare pressione all'interno dell'Università non solo perché penetri un sapere informatico, ma anche perché lo si renda accessibile a tutti e senza mistificazioni, che possa trasformarsi in un luogo di ricerca e sperimentazione collettiva (non quindi il semplice accesso privato di uno studente ad un computer), che sia anche un momento di rivendicazione politica di un necessario diritto all'informazione libera e non asservita alle leggi del copyright. Si deve essere in grado di configurare l'Università come luogo sociale di sperimentazione e ricerca "altra", di lotta, di spinta verso una gestione dei saperi non gerarchica e compartimentale ma orizzontale e partecipativa. Si devono rendere immediatamente sociali e a libero accesso tutti gli strumenti di gestione delle informazioni (fax, computers, fotocopiatrici, laboratori multimediali ...). Rivendicazione di un sapere quindi, ma anche di spazi e tempi tali che permettano di operare una appropriazione critica di questo sapere. E' necessario quindi secondo noi agire su due livelli: uno quello specifico relativo alle strategie da mettere in campo per ottenere spazi e strutture nelle nostre Università attraverso pratiche specifiche legate al luogo in cui operiamo; l'altro affronta il problema da un punto di vista più globale in modo tale da rendersi conto di come le logiche di dominio sociali si propongano in modo reale e concreto anche all'interno dei "templi della cultura" e di come questi, a loro volta, modifichino il sociale. Riteniamo necessario avviare il dibattito sui modi e i tempi di una lotta che metta al centro di una più complessiva rianalisi e rivendicazione politica il problema del libero accesso all'informazione e, di conseguenza, a tutte le forme di sapere.

# LETTERE E FILOSOFIA OCCUPATA

L'occupazione della facoltà del 10 ottobre si inserisce nel percorso politico del movimento studentesco napoletano che già da un mese si sta mobilitando contro l'aumento delle tasse universitarie, i criteri censitari e meritocratici che mirano ad una ulteriore selettività per l'accesso all'università.

**NON DEVE PASSARE IL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE IN CHIAVE AZIENDALISTICA DEL SISTEMA FORMATIVO.**

Stiamo costruendo una prima rete di comunicazione nazionale con gli studenti in mobilitazione nelle altre città italiane e con gli altri settori sociali colpiti dal processo di ristrutturazione in atto.

Saremo in piazza il 14 ottobre per lo sciopero generale a fianco dei lavoratori e di tutti coloro che in questi giorni si stanno mobilitando contro la violenza degli attacchi governativi, scavalcando anche chi, sulla nostra pelle, tenta la contrattazione al ribasso:

**NON PAGHIAMO UNA LIRA IN PIU' CASA, SALARIO, SANITA' PENSIONI E ISTRUZIONE PER TUTTI**

Esortiamo tutti gli studenti a partecipare attivamente all'autogestione della facoltà.

Invitiamo tutti a partecipare al lavoro delle commissioni (Stampa, Didattica, Rapporti con le altre realtà sociali, rapporti con gli altri atenei), che si riuniscono a lettere occupate.

Come movimento studentesco abbiamo già ottenuto delle vittorie tangibili, ma il nostro obiettivo rimane comunque il RITIRO IMMEDIATO E SENZA MEDIAZIONI DEL DECRETO.

**POSSIAMO E DOBBIAMO VINCERE**  
movimento studentesco napoletano

# A TUTTE LE FACOLTA' IN MOBILITAZIONE

Vogliamo fare chiarezza sulla manifestazione nazionale convocata a Napoli per il 22 ottobre.

Questa manifestazione è nata in ambienti e con modalità che sono completamente estranee al movimento studentesco. Visto il rilievo che gli organi di stampa e di informazione hanno garantito a questo corteo, peraltro attribuendone erroneamente la convocazione al movimento, vista l'irrevocabilità dell'appuntamento ormai considerato a livello nazionale come primo momento di incontro per le università in agitazione, abbiamo deciso come movimento studentesco napoletano in occupazione a lettere e filosofia di appropriarci ufficialmente di questa data e di prenderne la testa.

Saremo quindi in piazza quel giorno con i nostri contenuti, con le nostre forme di lotta, per sottrarci ad ogni strumentalizzazione.

Stiamo lavorando per organizzare in occasione della manifestazione del 22 un'assemblea nazionale delle facoltà in lotta, che tenti di definire un percorso politico nazionale.

**POSSIAMO E DOBBIAMO VINCERE!**  
movimento studentesco napoletano

# SABOTAX

Martedì 18 ottobre alle ore 9,30 si terrà una seduta straordinaria del consiglio di amministrazione della "Federico II". Questa convocazione si è resa necessaria di fronte alla decisa mobilitazione degli studenti universitari napoletani, che da settembre contestano gli iniqui provvedimenti che hanno portato ad un vertiginoso aumento delle tasse di iscrizione. Le autorità accademiche, che finora hanno scaricato ipocritamente le loro responsabilità sul Governo, sono costrette a dare una risposta alle richieste avanzate dal movimento studentesco napoletano. Non è solo l'incremento dei contributi a rendere a molti inaccessibile l'università; ad esso vanno aggiunti i costi relativi ai servizi indispensabili per sostenere gli studi (mensa, trasporti, alloggi per i fuori sede...): essi sono forniti in maniera insufficiente dalle strutture universitarie e a condizioni di merito irraggiungibili per gli studenti lavoratori o comunque appartenenti a classi sociali disaggiate.

Questi provvedimenti si inseriscono in un più ampio disegno di ristrutturazione in chiave aziendalistica dell'università e dell'istruzione in generale. Essa sta generando una figura di lavoratore intellettuale sempre più condizionata dalla logica del profitto e non da quella dell'utilità sociale.

La partecipazione massiccia degli studenti allo sciopero generale dei lavoratori contro la legge finanziaria prefigura l'unità dei settori sociali colpiti dalle politiche economiche del Governo Berlusconi. La logica che presiede alla ristrutturazione universitaria è difatti la stessa che giustifica lo smantellamento dei servizi sociali e l'attacco ai salari.

## CHIEDIAMO

- il ritiro immediato del decreto governativo che introduce arbitrari criteri di selezione per reddito e merito.
- la revoca della conseguente delibera del Consiglio di Amministrazione della "Federico II" che accentua i contenuti discriminatori del decreto.
- il rinvio del termine ultimo di pagamento della prima rata delle tasse d'iscrizione dall'11 novembre al 31 dicembre '94.

INVITIAMO TUTTI GLI STUDENTI A PARTECIPARE AL SIT-IN CHE SI TERRA' ALLO SCALONE DELLA MINERVA (UNIVERSITA' CENTRALE) ALLE ORE 9,00 DI MARTEDI' 18 OTTOBRE.

**Movimento studentesco napoletano**  
15/10/94 Lettere e Filosofia okkupata

## Atenei di tutta Italia Uniamoci

Oggi 17/10/94, è stata occupata la presidenza della facoltà di Scienze MM.FF.NN. dopo un'assemblea tenutasi nelle aule di Geologia.

Per il ritiro del decreto ministeriale 537 e di tutta la legislazione che supporta l'introduzione dell'autonomia finanziaria e di criteri selettivi e meritocratici nell'università; queste sono state le tematiche affrontate nell'assemblea e che hanno portato alla decisione di passare ad altre forme di lotta occupando la presidenza della facoltà.

Quest'ultima occupazione segna l'allargamento della protesta e l'ampliamento del fronte di lotta. Il movimento sta rinsaldando le sue radici, sta alzando il livello della lotta e della mobilitazione.

Il 22/10 saremo in piazza con una grande manifestazione di carattere nazionale, che dovrà rappresentare un primo momento di lotta e confronto tra gli atenei in agitazione che veda anche la partecipazione attiva degli studenti medi.

**LETTERE E FILOSOFIA  
OCCUPATA**

**INGEGNERIA  
IN LOTTA  
NAPOLI-18-10-94  
h.14:05**

In risposta all'occupazione simbolica del rettorato, le autorità hanno reagito chiamando digos e quasi 100 celerini che hanno assediato il rettorato, fermando e picchiando alcuni compagni. Gli studenti sono al momento chiusi nel rettorato.

**hasta siempre.**

*n.b. abbiamo avuto conferma che la digos sta procedendo alle identificazioni.*

**18-10-94  
h.16:00**

Il movimento studentesco napoletano, riunitosi per un sit-in presso la sede dell'università centrale Federico II dove si teneva il consiglio di amministrazione straordinario, non vedendo approvate le richieste fatte, ha deciso di occupare il rettorato. A occupazione avvenuta, alcuni reparti della celere hanno bloccato all'interno del rettorato 50 manifestanti e alcuni di loro sono stati picchiati. Tuttora gli studenti sono nel rettorato, isolati in quanto sono state tagliate le comunicazioni. Uno di loro è in probabile stato di arresto.

**Scienze geologiche  
in movimento**

# 18 ottobre

Il movimento studentesco napoletano riunitosi per un sit-in presso la sede dell'Università Centrale Federico II dove si teneva il Consiglio di Amministrazione Straordinario, non vedendo appoggiate le richieste fatte ha deciso di occupare il Rettorato.

Infatti il Consiglio non ha concesso altro che una proroga del pagamento della prima rata dall'11 Novembre al 31 Dicembre, solo per gli studenti delle facoltà occupate.

A occupazione avvenuta, reparti della Celere hanno bloccato all'interno del Rettorato oltre 100 manifestanti e alcuni di loro, i primi che sono entrati, sono stati aggrediti dalla Digos, che era già presente all'interno del Rettorato. Tale situazione (intervento della Polizia all'interno dell'Università) non si verificava da più di 20 anni.

Gli studenti sono rimasti isolati nel Rettorato per più di 4 ore, essendo state tagliate le comunicazioni.

Altri studenti hanno bloccato Corso Umberto I e Mezzo Cannone in segno di solidarietà.

Dopo lunghe trattative il Rettore ha ritirato la denuncia contro gli occupanti. Nonostante tutto gli studenti non sono stati rilasciati subito dalla Digos che voleva procedere all'identificazione, essendo stato ricoverato in ospedale un agente.

Solo dopo, grazie anche alla mediazione di alcuni sindacalisti e Consiglieri comunali, si è giunti ad un compromesso: l'identificazione di 4 sindacalisti, 4 Consiglieri Comunali e 4 studenti, di cui 2 occupanti ed altri 2 che si sono autodenunciati.

I manifestanti di Corso Umberto I insieme agli studenti rilasciati si sono trasferiti, in corteo, alla Facoltà di Lettere Occupata e sono tutt'ora in assemblea con i giornalisti.

Gli studenti chiedono ora le dimissioni del Rettore.

fax 5517865 / tel 5526089

**Scienze Geologiche in Movimento**

# IL COORDINAMENTO DEI COLLETTIVI FEMMINISTI DI ROMA: UN PERCORSO DI RELAZIONI TRA DONNE.

## Assemblea Nazionale delle Donne

### ROMA

22 OTTOBRE ORE 15.30  
23 OTTOBRE ORE 10.00

VIA DELLA LUNGARA 19  
SALA SIMONETTA TOSI

Per adesioni :

### Paese delle Donne

Fax 6871479  
Tel 67602730

### Radio onda Rossa

Fax 4463616  
Tel 491750

### Senza Confine

Fax 77209071  
Tel 77209069

Quando si parla di relazioni fra donne, si definisce un sistema alternativo di comunicazione e di scambio di esperienze. Un sistema cioè che affermi una modalità di rapporti al di fuori degli schemi ufficializzati della comunicazione e dell'organizzazione tra individui. All'interno dei luoghi della politica tradizionale, infatti, molte pratiche di relazione si sono incancrenite in forme verticistiche e autoritarie che poco rispondono alle esigenze di discussione e di lotta; e in un panorama impoverito dall'aridità dei linguaggi e dei comportamenti, le donne possono affermare contenuti nuovi e antagonisti attraverso pratiche autenticamente rivoluzionarie e innovative; sono in grado, cioè, di esprimere l'inesprimibile delle proprie coscienze e del proprio sistema simbolico, in opposizione al simbolico patriarcale.

Il passo successivo è, naturalmente, porre in atto tali

relazioni, traducendole in una pratica che dia respiro e forza motrice alla politica delle donne. Una politica libera dai percorsi obbligati della delega e dei quadri di partito, che chiami le donne alla partecipazione attiva, valorizzando in ognuna soggettività ed esperienze individuali. Tale percorso, in apparenza non facile, può invece rivelarsi come il più naturale per le donne, la cui secolare estraneità ai meccanismi patriarcali di esercizio del potere ha permesso di ridefinire le regole della politica e della relazione sociale in libertà e coscienza. Naturalmente, tutto questo è ben lungi dall'essere praticato o anche semplicemente condiviso dalla maggior parte delle donne; in realtà, la scelta di relazione con le altre è spesso ostacolata non solo dalla difficoltà di mettere in pratica i presupposti teorici, ma anche, talvolta, dall'impossibilità di affrancare le donne dalla mentalità e dai

rigori di un sistema patriarcale che le ha soggiogate e annullate per secoli. Crediamo che la nascita del Coordinamento dei collettivi femministi romani possa essere considerata come un efficace tentativo di realizzazione di questo percorso. Il Coordinamento dei collettivi femministi romani prende corpo in occasione di una settimana di mobilitazione intorno all'8 marzo. Realtà diverse tra loro per storia individuale e collettiva, si trovano per la prima volta dopo tanti anni a mettere a confronto linguaggi e pratiche diversi con il desiderio di dare forza e visibilità alla loro soggettività politica. Immediatamente dopo la nascita del Coordinamento, lo spostamento a destra di interi blocchi sociali, ormai chiaramente sancito dalla vittoria dell'attuale governo, ha accelerato la messa in atto di una opposizione organizzata, radicale e visibile delle donne. Sentiamo dunque oggi la necessità di rivolgerci a tutte, perché auspichiamo che un confronto comprensivo di tutte le differenze e di tutte le soggettività possa produrre non solo dibattito politico ma anche mobilitazione e lotta. Vorremmo dunque riproporre il fondamento di ogni movimento di liberazione: l'autodeterminazione. Non crediamo con ciò di riportare indietro nel tempo e nello spazio il dibattito che s'è sviluppato a livello teorico in questi anni in certa parte del femminismo e non soltanto. Evidentemente una realtà che con tanta recrudescenza di toni e motivi pone ancora oggi alle donne problemi che si pensavano per sempre risolti, o questioni che tutte

credevamo superate o in via di superamento, necessita di nuova riflessione e nuove risposte. Siamo forti della certezza dunque che sia ormai giunto il tempo in cui le pratiche delle relazioni tra donne e dell'esercizio della differenza diventino patrimonio di tante, e che, attraverso i percorsi di ricerca e sperimentazione che caratterizzano il nostro modo di vivere la politica, le donne acquisiscano una parola in grado di dire il mondo e di farsi strumento di comprensione della realtà e di lotta per il rivolgimento dell'esistente. Il concetto di autodeterminazione racchiude in sé una vasta gamma di significati che ruotano intorno all'unico principio della libertà di scelta. Tale principio, fino ad oggi sancito da questo paese, anche se in linea del tutto teorica e senza quasi mai prendere in considerazione le donne, si allontana sempre più dalle reali condizioni di vita di tutte e di tutti. Da un punto di vista economico e sociale, il principio della libertà di scelta è oggi inficiato sia per gli uomini che per le donne; la nuova legge finanziaria e la riforma del sistema pensionistico (per citare due dei più recenti e iniqui provvedimenti del governo), ci pongono oggi di fronte alla scelta se riprendere in mano il nostro destino e operare una spinta che trasformi lo stato di cose oppure continuare ad annularci nel processo di restringimento delle possibilità materiali e di ottundimento delle coscienze (quello stesso che ha portato al potere la formazione di destra). Se le condizioni delle donne,

come è norma in questa società, peggiorano poi in proporzione maggiore rispetto a quelle degli uomini, è proprio dalle donne che vorremmo si levasse un grido riconoscibile tra le voci di dissenso di questi giorni. Di concerto con il tentativo di annullamento dello stato sociale, assistiamo inoltre in questo periodo ad un attacco che ripropone con forza e inasprendole, le regole della cultura patriarcale. Attacco dunque di cui sono bersaglio in prima istanza le donne e tutti coloro che con la loro differenza minacciano i meccanismi motori di questa società. E' della primavera scorsa il tentativo, solo temporaneamente accantonato, di Alleanza Nazionale (ma sappiamo bene quanta altra parte di consenso raccoglie questa posizione) di introdurre misure restrittive e discriminatorie nei confronti di gay e lesbiche. Mentre più recente, sebbene anche questo abbia origini antiche quanto la storia, è il vociare che si agita tra gli uomini di governo e non soltanto sul tema della prostituzione. Ci fa rabbrivire ciò che sulla sessualità e sul corpo delle donne questi uomini abbiano ancora il coraggio di dire. E l'indignazione profonda non può ancora per molto stentare a farsi rabbia. Tanto più se a tutto questo si unisce, in una ben concertata confusione di termini, l'attacco violento contro immigrati e immigrate. Tutte siamo rimaste colpite dalla dirompenza e ricchezza delle voci di donne che, a volte inaspettatamente, si sono levate nei dibattiti, ufficiali e non, della Conferenza del Cairo. Queste voci però non sono sufficienti a

modificare l'andamento politico, economico, sociale e culturale di questa terra. Tornate a casa, le donne sono sopraffatte da chi continua da secoli a muovere i fili della storia sul nostro corpo e sulla nostra mente, isolate e rese impotenti dalla mancanza di organizzazione. Rivendicavamo noi qualche anno fa in uno slogan la cui validità non è stata a tutt'oggi smentita dalla realtà dei fatti: n\_ maternità obbligate n\_ sterilizzazioni forzate. E con questa semplificazione terminologica individuavamo e individuammo uno dei fili rossi che in tutto il mondo legano i destini delle donne. E' responsabilità di ognuna, organizzata con le altre nel proprio paese d'origine o d'adozione, combattere per la libertà di tutte. Anche in Italia ci siamo sentite chiamate ad assumere tale impegno. In questo periodo, siamo nuovamente costrette a prendere la parola sull'interruzione di gravidanza. I termini del dibattito su questo argomento andrebbero secondo noi un po' modificati. Infatti, se fino a qualche tempo fa la discussione poteva incentrarsi sulla polarizzazione dei termini depenalizzazione/legge 194, siamo oggi costrette dall'incalzare degli attacchi del governo da un lato, e dalle rinnovate posizioni retrive e mistificanti della Chiesa cattolica sul concetto di vita dall'altro, a difendere la legge vigente. A molte di noi, letta da un punto di vista etico-filosofico, la legge 194 appare inaccettabile. Questo stato, infatti, espressione della ragione patriarcale, legifera sulla scelta delle donne per quel che riguarda il loro corpo e la

loro vita, producendo una norma che le "tutela" come fossero soggetti deboli, sancendo le condizioni e i limiti di questa scelta. Eppure, attaccando questa legge e l'idea, seppur vaga, di autodeterminazione in essa contenuta, la destra tenterà di piegare le donne, di ridurle al silenzio, di ripristinare ruoli sessuali che, grazie soprattutto al movimento femminista, tentavamo di scardinare; riproponendo con violenza e arroganza il controllo sul nostro corpo, si vorrebbero le nostre menti nuovamente assoggettate, per sostenere, come insegnano i "bei tempi andati", un sistema di oppressione, sfruttamento e discriminazione.

Inoltre, da un punto di vista politico, questo significherebbe per noi una pericolosa diminuzione del nostro potere contrattuale. Attaccando questa legge, si vuole in realtà distruggere l'apparato simbolico che la sostiene: un movimento forte delle donne, una battaglia epocale da questo condotta, uno stato che è costretto, da questo movimento e da questa battaglia a legiferare in materia di aborto (ricordiamo che la legge 194 fu il frutto di un compromesso cui furono costretti Partito comunista e Democrazia cristiana).

Attaccando questa legge, inoltre, si vuole incidere profondamente sulla qualità di vita delle donne: cosa ci attenderebbe, infatti, nel momento in cui venisse ostacolata, se non impedita, l'interruzione di gravidanza nelle strutture pubbliche? Oppure se venissero definitivamente smantellati i consultori e l'intero apparato

informativo sulla maternità e sulla contraccezione?

Se da un lato dunque ci poniamo la necessità di una battaglia preventiva in difesa dell'applicazione della legge e di quegli articoli la cui modifica restringerebbe di molto la libera scelta delle donne, dall'altro però non dobbiamo correre il rischio di incentrare questa battaglia su un piano meramente rivendicativo, che porterebbe il movimento delle donne a posizioni di retroguardia e di debolezza.

La scommessa è invece quella di riproporre con forza tra le donne il tema dell'autodeterminazione, respingendo gli attacchi del governo e richiamando ciascuna al protagonismo e alla responsabilità nei confronti di tutte. E che in questa battaglia sia possibile sbilanciare l'equilibrio dell'Italia riproponendo temi che riguardano la vita di tutte e di tutti: la libertà individuale, l'equità sociale, il rispetto delle differenze. Una scommessa, insomma, contro la mentalità dilagante e la cultura retriva e fascista.

Intraprendere questo percorso è atto di forza, non già di debolezza, perchè lo facciamo oggi, libere dal rivendicazionismo che ha invischiato e affossato gran parte del movimento delle donne; lo facciamo oggi, certe del fatto che, parlando di autodeterminazione, parliamo non di specifico femminile ma del mondo.

(Ottobre 1994)

**Coordinamento dei collettivi femministi romani**



# LIBERARE LA FRONTIERA ELETTRONICA

Il cosiddetto cyberspazio ossia l'ambiente delle reti telematiche in Italia sta vivendo momenti importanti ed insieme drammatici. Indiscriminate inchieste della magistratura hanno messo in serio pericolo l'esistenza di molte reti amatoriali; colossi economici privati (Olivetti, Telecom, Fininvest ecc.) si apprestano a colonizzare questa nuova frontiera con forti investimenti economici ed alcune strutture pubbliche (Comune di Bologna p.e.) ad interagire con INTERNET in esperimenti ancora tutti da conoscere.

In questo contesto è necessario che sysop, singoli individui, forze politiche, movimenti, settori dell'Associazionismo si incontrino e lavorino efficacemente per GARANTIRE libertà d'espressione ed il diritto d'accesso all'informazione del cittadino.

E' necessario che le reti telematiche, da oggetto di numerosi dibattiti che si stanno svolgendo in questo periodo, diventino soggetto che riesce ad intervenire sul proprio futuro utilizzando le proprie formidabili possibilità comunicative.

L'obiettivo della libera comunicazione attraverso gli strumenti telematici deve essere deve essere una battaglia che si deve legare ad altre battaglie sociali e politiche in maniera tale che non sia un gioco intellettuale per pochi stravaganti amanti della tecnologia ma un pezzo fondamentale di una macchina che si muove con intelligenza verso il miglioramento della qualità della vita.

Negli ultimi anni in Italia sono state fatte approvare due leggi - quella sui REATI INFORMATICI e

quella sulla TUTELA DEL SOFTWARE - gravemente lesive della libertà di espressione e colpevolmente incuranti delle nuove esigenze di comunicazione di larghi strati della popolazione. Queste leggi (ed altre si stanno cercando di far approvare) trasformano il sapere, l'informazione e la comunicazione in beni di PROPRIETA' COMMERCIALI O DI STATO, lungi dall'essere strumenti collettivi di accrescimento culturale e sociale. La legge sulla "tutela del software" recentemente approvata rientra in questa ottica. In attuazione della direttiva 91/250 della CEE relativa alla tutela giuridica dei programmi per elaboratore viene elaborato il Decreto Legislativo 29 dicembre 1992, n. 518 che tutela in tutto e per tutto gli interessi economici delle grandi multinazionali del software, penalizza, d'altro canto, i diritti dell'utenza, degli istituti culturali pubblici e dei piccoli programmatori che molte volte si affidano alla formula del SHAREWARE (licenze d'uso temporaneamente gratuite) per diffondere i propri programmi e ricavarci un guadagno economico.

In Italia registrare un programma è molto oneroso a causa delle regole SIAE.

I piccoli programmatori, che spesso si affidano alla formula SHAREWARE, non sono stati presi minimamente in considerazione dalla legge italiana sul software, in fondo l'importante era garantire il business delle grandi aziende, conta poco mandare in crisi piccoli autori di software che non si vogliono legare alle grandi

firme. Le regole dettate dalla LEGGE SULLA TUTELA DEL SOFTWARE impongono all'utente di installare il proprio software solo su una macchina, la duplicazione è possibile solo per la copia di riserva ed inoltre, di fatto, nessuno è autorizzato a detenere, sperimentare o scambiare il software per fini di approfondimento culturale personale o collettivo.

La LEGGE CONSO sui reati informatici (Legge 23 dicembre 1993, n. 547) ha aperto la strada a quella parte di magistratura che, incurante delle necessità di informazione e comunicazione di molti soggetti impegnati socialmente o culturalmente, ha colpito duramente il mondo delle BBS amatoriali.

In un certo senso hanno dissodato un terreno per quelle industrie che devono colonizzare il cyberspazio (o semplicemente rafforzare la propria presenza). Molte BBS amatoriali sono state chiuse, innocui studenti che si divertivano ad entrare e giocare con INTERNET rischiano anni di galera, settori di associazionismo impegnati nel volontariato sono stati messi sotto accusa impropriamente. Per questo denunciavamo lo stato di cose presenti. Una situazione per cui da una deregulation legislativa, che di fatto ha permesso la nascita e lo sviluppo di un codice di comportamento stipulato tacitamente tra gli utenti delle comunità telematiche, siamo passati ad una legislazione che tutela soprattutto gli interessi economici dell'industria informatica.

+ necessario invertire la tendenza proibizionista dell'attuale iter legislativo italiano che riguarda le nuove tecnologie dell'informazione e se da una parte è indispensabile rivedere la LEGGE CONSO e quella sul SOFTWARE, dall'altra è importante adoperarsi perchè la futura legislazione concernente l'uso e gestione delle BBS ed il trattamento dei dati personali con strumenti informatici rientri in un contesto di liberalizzazione degli strumenti di informazione e di comunicazione.

Per quanto riguarda il rapporto fra privacy e banche dati il discorso si complica in quanto l'elaborazione automatizzata di dati di carattere personale è argomento che attiene alla sfera etica.

Quello di "privacy" non è certo un termine nuovo nella nostra cultura, trova altresì le sue radici nella storia sia come accezione puramente individuale sia come privilegio politico.

Tale concetto assume particolare rilievo con l'avvento delle nuove tecnologie che permettono di identificare ogni cittadino non solo fisicamente, ma soprattutto nei riguardi delle proprie scelte, problematiche costringe al confronto con quelle che sono le "regole di una democrazia".

Occorre però fare un minimo di chiarezza su ciò che intendiamo per "privacy" e soprattutto distinguere e cercare di capire quali sono i livelli secondo i quali ognuno di noi si trova direttamente interessato. In generale potremo definire la "privacy" come insieme di scelte che ogni individuo compie per la propria esistenza ed insieme di dati che lo riguardano direttamente; ma come dicevamo esiste per tutti noi una dimensione propriamente privata, quella cioè che concerne la salute, le abitudini sessuali, ed una pubblica che investe scelte politiche, religiose ecc. Il problema si pone quando ci misuriamo con quelli che sono gli interessi commerciali e di conseguenza politici. Se da un lato la tecnologia permette di costruire un mondo proprio, una sorta di fortezza che delimita la individualità di ciascuno dall'altro rischia di costituirsi campo aperto alle strumentalizzazioni.

Il paradosso sta proprio nel fatto che più la macchina diventa sofisticata minore è il rispetto che ci sarà nei confronti dell'uomo e della sua vita.

Il problema allora non è solamente politico, ma soprattutto etico ed è importante porsi degli interrogativi, se sia o no necessaria una regolamentazione su questo punto, che consenta a chi non possiede i mezzi di potersi tutelare nei confronti delle lobbies

in gioco (dall'assunzione in un posto di lavoro alle elaborate operazioni di telemarketing), oppure stare "contro", cercando di difendere la propria ed altrui libertà.

Il recente disegno di legge non fa certo sperare in un futuro roseo per la nostra "privacy" visto che la cosiddetta "tutela delle persone rispetto all'elaborazione informatica" prevede l'istituzione di un garante con rispettivi collaboratori (una sorta di giudice che discerne il bene dal male) la cui tutela sarebbe applicata ai semplici cittadini escludendo il CED del Ministero degli Interni ed altre banche dati inerenti la difesa e la sicurezza dello stato, la pubblica sicurezza e l'ordine pubblico. Sicuramente una futura legge del genere spaventa chiunque, c'è da chiedersi allora come affrontare il problema di chi sono le competenze e tutto ciò al più presto e soprattutto evitare che ci sia un ennesimo pronunciamento per l'attuazione di leggi proibizioniste e limitative delle aspirazioni democratiche del cittadino.

#### Per queste ragioni auspichiamo:

- la liberalizzazione dell'uso, duplicazione, scambio e detenzione di software fra soggetti per attività non a fini di lucro  
Il concetto di lucro inteso come guadagno e non come risparmio economico, diversamente dalla interpretazione giuridica corrente che ha penalizzato fra l'altro gli istituti scolastici italiani costretti a cancellare programmi didattici in quanto non in grado di spendere decine di milioni per acquistare pacchetti di software.
- la depenalizzazione dei reati informatici non a fine di lucro
- la liberalizzazione dell'uso e gestione delle BBS amatoriali che operano non a fine di lucro
- il diritto di poter accedere e comunicare con una rete

telematica attraverso uno pseudonimo nessuno si deve sentire in dovere di fornire propri dati personali a chicchessia senza avere nessuna garanzia dell'uso che ne verrà fatto

- il diritto di poter comunicare attraverso una rete telematica qualsiasi informazione di tipo pubblico incluso materiale NO COPYRIGHT, e software PUBLIC DOMAIN e SHARWARE.
- il diritto di poter installare una BBS senza assumersi la responsabilità penale o civile della circolazione di informazioni o programmi informatici all'interno di essa  
E' impossibile, infatti, per un sysop poter controllare in tempo reale tutto il materiale informativo all'interno della propria BBS senza dover pregiudicare la quotidiana funzionalità della BBS stessa. Inoltre per "controllare", il sysop sarebbe obbligato a violare la recente normativa sui computers crimes che ha introdotto il reato di violazione della corrispondenza telematica (art. 616 c.p.).  
A questo proposito ricordiamo come negli Stati Uniti le BBS sono assimilate alle librerie piuttosto che ai giornali e perciò non sono tenute a conoscere l'esatto contenuto dei libri. Nel caso invece che si scelga di paragonare una BBS ad un giornale o ad una televisione ricordiamo che la recente giurisprudenza ha sancito l'impossibilità di un direttore responsabile di controllare irregolarità in tempo utile a bloccare la stampa del giornale stesso mentre la legge n. 233 del 1990 (la cosiddetta Legge Mammi) non individua la responsabilità per le diffusioni radiotelevisive alla stregua dei parametri adottati per la carta stampata.
- la possibilità di comunicare attraverso una rete telematica informazioni in forma criptata E'

infatti un diritto inviolabile dell'individuo poter comunicare con un'altra persona senza essere costretto a rendere il contenuto di questa comunicazione pubblico

- che nessuna informazione di carattere personale deve essere elaborata da strumenti informatici senza accordo esplicito con la persona interessata dall'elaborazione

A supporto di questi presunti diritti della frontiera elettronica ci sono anche dei passaggi fondamentali della Costituzione italiana fra i quali:

Art. 2: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'Uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale."

Art. 9: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica."

Art. 15: "La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili."

Art. 17: "I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senza armi".

Art. 21: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione."

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure."

Art. 33: "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento".

A questi principi costituzionali potremmo aggiungere quanto enunciato negli artt. 8 e 10 della convenzione europea che sanciscono la libertà d'espressione attraverso l'informatica e la telematica.

**STRANO NETWORK**, gruppo di lavoro sulla comunicazione, conferma il suo impegno in quella che è, a nostro avviso, la più importante fra le battaglie di libertà del prossimo futuro: la lotta per il diritto alla comunicazione.

Continueremo a produrre ipertesti ed ipermedia sul tema della comunicazione, organizzare convegni ed assemblee, potenziare le capacità comunicative delle BBS amatoriali, promuovere manifestazioni.

Nell'attuale panorama nazionale ed internazionale esistono già numerose iniziative coerenti con quello che sono le nostre idee.

Riteniamo opportuno che tutti i singoli e gruppi che lavorano in questa direzione uniscano i loro sforzi per il raggiungimento degli obiettivi sopra citati.

Con ogni mezzo necessario offertoci dal mondo della comunicazione (in particolare high-tech) continueremo a portare avanti quella che è diventata una lotta epocale: la difesa del DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO.

In questa direzione vanno collocati la conferenza ipermediale di cui questo "manifesto" rappresenta la provocazione iniziale ed il convegno di febbraio che stiamo organizzando in una sede di Firenze.

#### **Strano Network**

gruppo di lavoro sulla comunicazione  
Firenze, 10 ottobre 1994

# CONFERENZA IPERMEDIALE

a cura di

## **STRANO NETWORK**

gruppo di lavoro  
sulla comunicazione

Dal 20 ottobre al 20 novembre i MEDIA nazionali diffonderanno una serie di interventi (articoli, interviste, documenti, servizi televisivi) su:

## **IL DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO**

Questo dibattito multimediale prelude a un convegno internazionale su: L'uso delle nuove tecnologie nel campo dell'informazione e della comunicazione organizzato da STRANO NETWORK che si terrà a febbraio del 1995.

Il Palinsesto complessivo della "CONFERENZA IPERMEDIALE" è consultabile 24 ore su 24 presso "VIRTUAL TOWN TV" collegandosi tramite computer e modem al numero telefonico 055-485997.

***I MEDIA** che hanno aderito a questo progetto di conferenza ipermediale sono i seguenti: **Contrasti**, **Radio Fata Morgana**, **Decoder**, **Decoder bbs**, **Controradio**, **Radio Popolare**, **Novaradio**, **Italia Radio**, **Virtual Town TV** (già **Hacker Art BBS**), **Altri spazi**, **Quaderni Metropolitani**, **Neural**, **Rumore**, **Virtual**, **Unità**, **Avvenimenti**, **La stanza rossa**, **Manifesto**, **Il Tirreno**.*

***I RELATORI** che hanno aderito a questo progetto di conferenza ipermediale sono i seguenti: **Tommaso Tozzi**, **LUC PAC**, **GLOBAL PUBLICATIONS**, **Vittore Baroni**, **Antonio Caronia**, **Giuseppe Chiari**, **Stefano Rodotà**, **Luca Toschi**, **Francesco Galluzzi**, **Decoder**, **Mimmo Nocera**, **Helena Veleno**, **Raffaello Belli**, **Gianni Broi**, **Nielsen Gavina**, **F. Montanari**.*

*Per maggiori informazioni o adesioni:*

## **STRANO NETWORK**

c/o Associazione  
Hieronymus Bosch  
C.P. 131 50019  
Sesto Fiorentino (FI)  
E-MAIL

area files STRANO NETWORK  
c/o Virtual Town TV  
39-55-485997

*Per un immediato contatto telefonico:*  
Tommaso Tozzi 055-485996

# ALCUNE CONSIDERAZIONI SU SIRIO E SULLA CIRCOLAZIONE A BOLOGNA

Alcuni dicono, probabilmente esagerando, che la battaglia sul traffico cittadino sarà la Waterloo dell'Amministrazione di sinistra a Bologna, nel senso che si aprirà una crisi di legittimazione senza precedenti nella capitale del Modello Emiliano. La guerra sulle "porte elettroniche" SIRIO (o "vigili elettronici", come è più giusto chiamarli) è per ora un conflitto "a bassa intensità"; il centro cittadino è un Medio Oriente dove le alleanze cambiano di volta in volta e dove l'andamento schizofrenico del conflitto rispecchia la frammentazione degli interessi in gioco & la contraddittorietà dello sviluppo metropolitano.

Il Modello Emiliano si è sempre basato su una complicata ragnatela di mediazioni visibili; questa ragnatela si basava sull'assunto di una IMMEDIATA DECIFRABILITÀ DEL LEGAME SOCIALE, & si lacera nella tendenza di fondo delle città europee: l'impropriamente detta "postindustrializzazione", processo ormai quasi terminato e in via di assestamento per il quale Bologna, con le sue "esemplari peculiarità", è stata un importante laboratorio sociale.

L'Amministrazione bolognese, da sempre ansiosa di proporsi alle

altre municipalità come un faro d'innovazione (c'è addirittura l'"Assessorato alla trasparenza e all'innovazione amministrativa"), cerca di scommettere sul proprio futuro (progetto "Iperbole" di cablaggio della città, Sirio, Buoni Ordinari del Comune etc.), ma TROPPE linee di fuga sono compresenti, troppe aperture, troppi progetti si affastellano, troppi interessi vengono fatti scontrare; l'impressione è che l'entusiasmo da neofiti cyberpunk si sposi con la disperazione di chi tenta di rattoppare il caos. Questo atteggiamento riflette lo stato di coma profondo della Sinistra riformista-de-che?, post-socialdemocratica o post-ecologista, neoliberale.

Nell'epoca post-glaciale in cui la complessità si dispiega al suo massimo & in cui il legame sociale esplode in una miriade di lobbies, cordate, "gruppi in fusione" di pressione, etc. la POLITICA (intesa come "arte del possibile") muore; la scienza della politica non riesce più a ridurre la complessità, si possono governare le trasformazioni solo TRANS-POLITICAMENTE,

applicando modelli comunicativi presi dai media (l'uso spettacolare del sondaggio, le grandi operazioni d'immagine) e dall'economia (l'impresa-a-rete). Le nostre sinistre, invece, sono ancora sul terreno del politico, e da questo punto di vista Bologna (grattando via la riverniciatura ultramodernista) si rivela la CAPITALE DELLA NOSTALGIA DEL POLITICO, essendo stato il Modello Emiliano la più coerente realizzazione della politica nel nostro paese.

Così le operazioni d'immagine - AFFASCINANTI, ALL'AVANGUARDIA, APPARENTEMENTE VINCENTI - su cui la Giunta Comunale va scommettendo la propria tenuta e la propria identità devono oggi fare i conti con troppi residui interessi, coi risultati autonomizzati (e innervatisi nella stessa conformazione urbanistica di Bologna) di troppe mediazioni. Tali progetti non sono in grado di essere PERVASIVI e d'esempio alle altre Amministrazioni, perché sono ancorati alle peculiarità di questa città, alla sua "costituzione materiale", al suo irreversibile processo di differenziazione

rispetto alle altre città.  
Come fa notare Luther Blissett, un'iniziativa come quella dei "Buoni del Comune" é ben difficilmente esportabile dove le mediazioni sono di altra natura, dove il legame sociale si é da tempo scongelato; delle due l'una:

- A. se i Buoni sono solo un'irrelevante operazione di facciata,  
1) sono suggestivi nell'immediato, ma  
2) riveleranno la propria inutilità sul medio periodo, e infine  
3) diverranno controproducenti sulla lunga durata;  
B. se invece i Buoni hanno un effettivo valore complessivo, allora qualche Lobby, qualche potentato dell'informazione o qualche Mafia locale troverà il modo di comprarne grandi quote e di farne quello che vuole.

Idem per i "vigili elettronici" che fotografano & multano automaticamente le auto entrate senza permesso nella zona a traffico limitato: possono funzionare - e parzialmente... - solo in un centro storico di un certo tipo. In parole povere: la spettacolare battaglia di certi bottegai contro la chiusura al traffico del Centro Storico (battaglia qualunque e di retroguardia, sponsorizzata dal Resto del Carlino e da indefessi fans del monossido di carbonio come Alleanza Nazionale e lo stesso Berlusconi) difende contro l'"Alta Velocità" dei progetti comunali i "placidi" interessi di una categoria usuraia pure da sempre tenuta in considerazione da chi ha governato Bologna. Bologna deve ai bottegai tutto ciò che é stata e che é, e il Comune lo sa, ma oggi bisogna andare O-L-T-R-E, rischiare, bando ai provincialismi! ("Portaci-portaci-portaci in Europa/ Oh, Vitali, portaci in Europa!"): al consumo selvaggio, inquinante e paleo-industrialista promosso e difeso dai commercianti, il Comune oppone un modello di consumo "selettivo", elegante, da svolgersi in un centro-città

interamente consegnato alle Banche e alle gallerie commerciali (per far posto alle quali si possono comunque "forare" o deturpare-déturnare antichi edifici, vedi COIN di via Carbonesi). Una città leggera e tranquilla, dominata dalle soft-technologies, impeccabilmente amministrata spostando in periferia eventuali focolai di crisi. (Difatti, il traffico ormai da incubo appena fuori-porta non sembra un problema urgente quanto quello rappresentato dal centro storico).

Non inganni il fatto che nel nuovo Prg si é inserita una regola che impedisce l'apertura di nuove filiali di banche o di uffici al pianterreno dei palazzi di tutto il centro storico: la stalla é stata chiusa dopo che quasi tutti i buoi sono scappati: il centro E' GIA' un immenso sportello bancario. Nel buio delle notti petroniane, dominano quasi incontrastate le luci delle insegne di banche e finanziarie. Se oggi si pongono vincoli a Mattone Selvaggio, é perchè s'é già fatto ciò che andava fatto: negli ultimi 10-15 anni il rabbioso rincaro degli affitti ha permesso la "deportazione indiretta" delle fasce meno abbienti verso i quartieri dormitorio, e ha consegnato l'entro-porta al capitale finanziario (non a caso, PROTAGONISTA ED EMBLEMA DELLA "SMATERIALIZZAZIONE"-POSTINDUSTRIALIZZAZIONE); il rusco é stato spostato, che bisogno c'é di strafare?

Per quanto riguarda le Gallerie Commerciali, esse sono in relazione dialettica con gli ipermercati che stanno riempiendo l'area metropolitana extra-comunale:  
fuori-porta = traffico e consumi di massa;  
centro storico = un levigato salotto per consumi "d'élite", differenziati.  
Sul medio-lungo periodo, l'Amministrazione tende a spostare tutte le contraddizioni insolubili FUORI DEL TERRITORIO COMUNALE, nell'area metropolitana, e così

poco importa dell'incremento di traffico o dell'impatto ambientale degli ipermercati: saranno altri a gestirseli e l'immagine della Giunta, almeno nelle intenzioni, sarà salva-immacolata-moderna, appena appena lambita dalle ristrutturazioni selvagge che sventrano le periferie.

E intanto stanno per passare i Treni ad Alta Velocità...Abbiamo sul collo il Locomotive Breath...(Jethro Tull, 1971).

Mentre avviene tutto ciò, l'iperbolico assessore alla trasparenza Stefano Bonaga preconizza una città cablata, una compiuta "democrazia telematica" etc. insomma una (letteralmente)

DETERRITORIALIZZAZIONE di alcuni servizi offerti dal Comune. Ottimo, per carità, ma la prospettiva DEMASSIFICANTE della città telematica, del teleshopping, dell'imbozzolamento ("cocooning"), della personalizzazione dell'offerta etc., tutto questo é in controtendenza rispetto al soffocamento da ipermercati, alla Grande Distribuzione Centralizzata & al conseguente collasso della circolazione. O meglio: le due prospettive possono integrarsi solo accentuando e aggravando la divisione classista tra centro e periferie: ai coatti dell'area metropolitana i giardini con piante di plastica dell'Ipercoop, & il buon vecchio monossido; ai privilegiati del centro storico uno spazio urbano a metà tra un grande salotto & un luna-park; Bologna si de-massifica: lo fa con violenza, ma senza perdere il suo casereccio e naturale aplomb.  
Reformists Seize Omphalos!

Per l'ASSOCIAZIONE PSICOGEOGRAFICA DI BOLOGNA\*

Luther Blissett  
6 ottobre 1994

\* fondata nel settembre 1994 da Rick Deckard, Mastro Ciliegia e Robert Deliro.



Vorrei dire alcune cose sulla "musica d destra", stimolato dall'articolo di Claudio Sorge sul "caso Slayer". Il discorso sulla "musica reazionaria" (o meglio sull'approccio reazionario alla composizione e all'ascolto della musica) è ben diverso da quello sui contenuti o sui testi fascisti delle canzoni.

L'articolo su "Death Metal e fascismo" mi è sembrato oscillare con imbarazzo tra que-

ste due tematiche. I testi di "Scum" dei Napalm Death sono - per quanto rozze e sbracate - invettive contro le multinazionali, mentre quelli di "Reign In Blood" degli Slayer sono compiaciuti resoconti di guerre, torture, stragi ed epidemie. E sia. Ma non vedo come, in base a ciò, si possa distinguere tra una "violenza bio-adattiva" propria dei primi e una "violenza sado-distruttiva" propria dei secondi.

Il fatto che forma e sostanza siano un tutt'uno non esclude - anzi! - che contenuto ed espressione godano di una relativa autonomia reciproca; l'impatto on stage di una band o di una posse può contraddire nei fatti ciò che i suoi testi dicono: si può cantare la comunicazione orizzontale e paritaria in un concerto perfettamente verticale e piramidale; si possono cantare le gioie del cosmopolitismo, della contaminazione, del meticcio culturale e nel contempo restare inchiodati a codici neotribali, a gerghi di appartenenza microcomunitaria, a gesti di esclusione; "I Understand" degli Angelic Upstarts invita i proletari di ogni colore e nazionalità ad

**UNA LET  
TERA A  
"RUM  
ORE"**

unirsi nella lotta, ma sul palco sventolavano le Union Jacks e la band assecondeva l'esaltazione nazionalista del pubblico; questo per dire che, non ravvisando grandissime differenze tra Napalm Death e Slayer per quanto riguarda l'uso della brutalità, il modo di calcare il palco, le reazioni al pogo e allo stage-diving, non capisco su cosa si regga la distinzione introdotta da Sorge. Probabilmente solo sui testi, ma è un altro paio di maniche: la Banda Bassotti ha testi gauchisti ma sta sul palco con pose virilistiche e velleità populiste, affermando in continuazione una identità comunista immutabile per mezzo di slogans e proclami volantineschi. E' insomma una band reazionaria, almeno secondo me.

La distinzione tra i due tipi di violenza, poi, andrebbe relativizzata non poco: anche il nihilismo e il sadismo, come tutti gli stati psicologici, sono prodotti di sintesi, quindi sono bioadattivi.

La vera questione è comunque: cosa è reazionario e cosa non lo è nell'espressione (in senso lato) musicale a prescindere dai testi veicolati. In una recente intervista Pierre Boulez ha dichiarato: "Quando sento che si continua a battere il tempo in 4/4, beh... Mi sembra l'essenza del nazismo". Secondo Boulez la discriminante corre sulla linea di confine tra "superficialità" o "primitivismo" da una parte e complessità ritmica, armonica e tonale dall'altra. Adorno (che scrisse celeberrime idiozie sul jazz) era ancora più "puntiglioso": considerava un reazionario Stravinskij perchè (a differenza del meticoloso, profondo e disciplinato Schonberg) affastellava e incollava tra loro i diversi materiali cercando l'"effetto" e restando sempre in superficie. Poichè l'atteggiamento prevalso da allora è stato quello di Stravinskij, l'apocalittico Adorno riterrebbe reazionaria TUTTA la musica odierna, ivi compreso lo stravinskiano Frank Zappa, che Boulez invece stima.

E' senz'altro stupido e arrogante far coincidere con questa "linea Boulez" quella che separa "progresso" e "reazione" (termini di un frasario dualistico inadeguato a

capire la realtà). Credo sia un pò più giusta la posizione del musicologo Luigi Pestalozza: secondo lui Von Karajan era reazionario, ma non perchè filonazista, bensì perchè dirigeva facendo calare la musica dall'alto, da una sorta di realtà separata di cui egli, nel suo autoritarismo, si considerava il carismatico emissario in terra; Bernstein, invece, era più "pedagogico" in senso buono: cercava di dotare l'ascoltatore di una accresciuta consapevolezza della propria posizione nella e di fronte alla musica.

C'è qualcosa di vero, nonostante il tipico tono "educazionista" da intellettuale di sinistra, ma la "partecipazione" non è un valore in sé, dipende da CHI partecipa a COSA. Ai concerti degli Skrewdriver o dei Gesta Bellica il pubblico poga e rende relativa la distanza tra band e spettatori, ma chi se ne frega? A "partecipare" è una microcomunità esclusiva recintata dal cameratismo maschile e dalla repressione sessuale. Che vadano a farsi fottere tutti quanti.

La sera in cui i Deviants di Mick Farren contestarono un concerto dei King Crimson perchè a dir loro era tempo di smetterla col tecnicismo cervelotico e con gli atteggiamenti distaccati e intellettualistici, chi era la "destra"? E chi la "sinistra"? E' probabile che Robert Fripp abbia interpretato l'episodio come uno scontro lungo la LINEA DI BOULEZ (anni dopo avrebbe scritto: "Nel 1969 suggerii che si poteva essere musicisti rock senza censurare la propria intelligenza. In un periodo in cui la moda del rock era il primitivismo, l'idea fu attaccata come pretenziosa"). E' altrettanto probabile che Farren si sentisse un difensore dell'espressione popolare lungo la LINEA DI

PESTALOZZA. A me piacciono sia i Deviants che i King Crimson.

Il Death Metal, il Grind, post-Grind etc. non sono più esposti delle altre musiche al pericolo fascista. Il nihilismo non è reazionario nè progressista, è uno stato psicologico da attraversare senza rimanervi invischiati; tutte le espressioni del divenire della Specie umana possono attraversare la fase di una violenza sado-distruttiva, l'importante è che non ci si fermi, che non ci si precluda l'evoluzione. Da questo punto di vista, gli Slayer sono reazionari non perchè dicono cazzate su Pinochet (tradizione inaugurata tre lustri fa da Lemmy), ma perchè sono statici, il loro ultimo album è ripetitivo, piatto, noioso, pura restaurazione H-M, e in più il loro nihilismo è diventato un'identità, un ruolo fisso. Quando tutto è previsto e prevedibile, quando ogni parte è assegnata definitivamente (come piaceva a Von Karajan), è quello il vero fascismo.

Luther Blissett  
Bologna 15/10/1994  
Radio K Centrale

# **RIBELLARSI E' GIUSTO**

# **SCIOPERO GENERALE**

# **Venerdi' 14**

# **ottobre 1994**

CONTRO la manovra finanziaria del Governo Berlusconi che saccheggia pensioni, sanita', scuola e salari per costringerci tutti alla flessibilita' e precarieta' nel lavoro e nella vita; per costringere alcuni a lavorare fino all' esaurimento e molti a rimanere disoccupati.

CONTRO la manovra finanziaria che "condona" i saccheggiatori del territorio e del fisco.

Abbiamo bisogno di una nuova stagione di lotte sociali, di tutti i lavoratori, disoccupati, studenti, sfrattati e senza casa, giovani, pensionati uomini e donne.

PER la riduzione generalizzata dell' orario di lavoro a parita' di salario - lavorare tutti per lavorare meno.

PER la garanzia del reddito e dei servizi sociali.

PER una migliore qualita' della vita.

Dobbiamo costruire nuovi percorsi di autorganizzazione contro la logica della delega a CGIL-CISL-UIL che in anni di svendita delle conquiste del movimento dei lavoratori (la scala mobile su tutto), di accordi vari sul costo del lavoro, ha abbandonato la pratica del conflitto e della lotta.

LUNEDI' 10 OTTOBRE 1994  
ore 17.30 a Venezia  
ASSEMBLEA CITTADINA  
ad Architettura - Tolentini (aula A)

Venezia, 4 Ottobre 1994  
**COBAS - COMITATI DI BASE DELLA SCUOLA**  
**COORDINAMENTO PRECARI E DISOCCUPATI**  
**DELLA SCUOLA**



# 14 OTTOBRE 1994 A VENEZIA

A Venezia per lo sciopero generale del 14 ottobre indetto dalle organizzazioni sindacali sono scese in piazza 30-40.000 persone. Allo sciopero del 14 si è arrivati dopo che anche a Venezia, come in molte altre città, si sono susseguite una serie di iniziative e manifestazioni dando la misura della tensione contro la manovra finanziaria del governo Berlusconi, e non solo.

Dagli operai di Marghera, ormai tutti sotto la minaccia del licenziamento o della mobilità, agli studenti, autori già in precedenza di numerosi scioperi e dimostrazioni, dai centri sociali ai comitati per la casa: il tutto a dimostrare l'alto grado di tensione in città. Perciò, nonostante la severa critica nei confronti dei sindacati confederali, al corteo, partito da Piazzale Roma e conclusosi in Piazza S. Marco, hanno partecipato circa un migliaio di compagni dell'autoorganizzazione in uno spezzone che vedeva la presenza dei Cobas e

precari della scuola, dei centri sociali, dei Comitati per il diritto alla casa, di studenti delle scuole medie superiori.

Durante il tragitto, al passaggio davanti ai magazzini della "STANDA", da questo spezzone partiva un fitto lancio di uova a colpire simbolicamente una delle proprietà di Berlusconi in città.

In seguito l'opera veniva completata con un ulteriore lancio di uova da parte di studenti delle scuole medie superiori.

Momenti di tensione si sono avuti davanti alla sede di Alleanza Nazionale quando, dopo che un gruppo di compagni si era staccato dal corteo ed aveva dato inizio ad un'opera d'imbrattamento con lancio di uova ed immondizie della sede dei fascisti, è intervenuto un drappello di carabinieri che hanno caricato le mitragliette puntandole ad altezza d'uomo contro i compagni.

Il corteo ufficiale dei sindacati si è concluso con un

comizio in Piazza S. Marco mentre i compagni, dopo una breve contestazione, hanno proseguito in un corteo non autorizzato che si è concluso in campo S. Margherita davanti ad una casa occupata.

Durante questo secondo tragitto sono state colpite dal lancio di uova la sede dell'Associazione Industriali a Venezia e quella dell'UPPI, Unione Piccoli Proprietari.

Se questi sono stati i momenti salienti della manifestazione c'è comunque senz'altro da registrare la grande combattività di molti settori del corteo, soprattutto gli studenti, e l'ampio riconoscimento da parte loro, non solo dei centri sociali come loro immediato referente, ma anche dei comportamenti, come il lancio di uova, che indicano gli obiettivi della lotta e il non adeguamento delle parole d'ordine sindacali che avrebbero voluto, nella giornata del 14, la solita inconcludente sfilata.

# LAVORATORI E STUDENTI IN PIAZZA IL 7 OTTOBRE

Milano, 4 ottobre 1994

## COMUNICATO STAMPA COBAS-SLAI / S.D.B. LEONCAVALLO

E' convocata per le ore 16 di martedì 4 ottobre una conferenza stampa presso la sede del C.I.P.E.C. in via Festa del Perdono 6, dalle realtà promotrici la manifestazione autorganizzata unitaria di venerdì 7 ottobre che vedrà in piazza studenti, lavoratori e disoccupati, pensionati, uomini e donne. La conferenza stampa illustrerà il percorso concordato con la Questura di Milano.

Inoltre convocherà l'assemblea pubblica per mercoledì 5 ottobre alle 21,30 presso il c.s. Leoncavallo, dove sono invitate tutte le altre strutture lavorative e studentesche dell'autorganizzazione e dell'autogestione.

Per informazioni  
tel. 02 58316335 oppure 02  
26140287  
fax 02 26820360

Dopo il taglio drastico delle pensioni dei lavoratori, la mannaia di Berlusconi, dopo quella di Amato e Ciampi, si abbatte soprattutto sui giovani.

Sempre che si trovi un lavoro fisso, si potrà andare in pensione non prima di 40 anni e con non più di 600.000 lire al mese!!!

Cancellando la previdenza pubblica, il governo costringe a investire altro denaro nelle pensioni private... di Berlusconi e Agnelli.

CON I TAGLI ALLA SANITA' E AGLI OSPEDALI PUBBLICI, LA TUTELA DELLA SALUTE SARA' GARANTITA SOLO AI PIU' RICCHI - MENTRE LA SCUOLA VIENE LASCIATA AL DEGRADO, TRASFORMANDO L'ISTRUZIONE IN UNA MERCE CHE CONSENTA LAUTI PROFITTI AI PRIVATI - INTANTO SI RADDOPPIANO LE TASSE, A PARTIRE DALL'UNIVERSITA'.

Ma le trovate per aggravare la situazione non mancano: vedi l'allungamento dell'ora di

lezione a 60 minuti.

NO, non è possibile dare una risposta alla Finanziaria e alla distruzione di qualsiasi solidarietà sociale restando divisi o delegando CGIL-CISL-UIL ad accordarsi col governo sulla pelle dei settori più deboli della società. Prepariamo lo SCIOPERO GENERALE DEL 14 OTTOBRE, ricostruendo dal basso l'unità tra lavoratori e studenti.

VENERDI' 7 OTTOBRE  
SCIOPERO  
con manifestazione  
ore 9,30 CONCENTRAMENTO  
IN PIAZZA SAN BABILA  
E CORTEO FINO ALLA  
BORSA

Invitiamo tutti i collettivi studenteschi ad organizzare e promuovere la partecipazione allo sciopero:

MERCOLEDI' 5 OTTOBRE  
ASSEMBLEA CITTADINA  
ore 21 al C.S.  
LEONCAVALLO

CENTRO SOCIALE  
LEONCAVALLO  
S.L.A.I.-COBAS

COMUNICATO STAMPA

## **NO ALLE PENSIONI PRIVATE DI AGNELLI E BERLUSCONI, APPELLO PER UNO SCIOPERO GENERALE DAL BASSO!**

Per impedire la frammentazione del movimento di lotta contro il taglio delle pensioni e della sanità e contro la Finanziaria, S.d.B. e SLAI-COBAS propongono a tutte le forze sindacali, ai delegati, ai lavoratori, ai pensionati e agli studenti:

**4 ORE DI SCIOPERO PER VENERDI' 7 OTTOBRE IN TUTTO IL PUBBLICO IMPIEGO, facendo appello alle strutture di fabbrica a realizzare in contemporanea UNO SCIOPERO AUTOCONVOCATO DI TUTTE LE CATEGORIE CON MANIFESTAZIONE.**

Il concentramento è alle ore 9.30 in Piazza della Scala.

**DAL 10 AL 13 OTTOBRE PRESIDIO PERMANENTE IN CENTRO CITTA', in preparazione del 14 OTTOBRE, SCIOPERO GENERALE CON MANIFESTAZIONE A MILANO**

p. S.d.B. Franco Vendico  
(provincia di Milano)  
p. SLAI-COBAS Corrado  
Delledonne (Alfa Romeo di Arese)

Milano, 30 Settembre 1994  
telefoni 02/7492503 - 7492485;  
T.C. 0036/721705

COMUNICATO STAMPA  
**Milano, 5 Ottobre '94**  
C.S. LEONCAVALLO

In merito agli articoli apparsi oggi sulla stampa quotidiana, ed in particolare su "il giornale" di Feltri il C.S. Leoncavallo ribadisce quanto segue:

- il centro sociale ha aderito unitamente ad altre realtà sociali e del sindacalismo autorganizzato al corteo indetto dai COBAS dell'Alfa Romeo per Venerdì 7 c.m. con concentramento in Piazza San Babila che terminerà in Piazza Affari. Le tematiche della manifestazione riguardano non solo i lavoratori dipendenti ma una più vasta condizione sociale che rischia di subire le nefaste decisioni della manovra Finanziaria '95. In questo contesto più generale si inserisce la particolare situazione della città di Milano nella quale la Giunta Formentini ha condotto un aggiuntivo attacco irresponsabile alle condizioni di vita di intere categorie sociali: ci riferiamo al progressivo smantellamento di posti di lavoro all'interno della pubblica amministrazione, alle inique condizioni che subiscono larga parte degli immigrati a causa della chiusura senza alternative dei centri di prima accoglienza in città; agli sfrattati, esclusi da qualunque assistenza e vittime della politica di privatizzazione del patrimonio dello I.A.C.P. e dello strapotere della rendita urbana e, non ultimo, ai

lavoratori precari e ai disoccupati a cui l'amministrazione comunale chiude sistematicamente opportunità di reddito. Rileviamo che in questa semplice e lineare vicenda si vanno inserendo gli interessi politici delle forze più reazionarie del paese attraverso i loro organi di stampa, fortemente volti a costruire una insistente emergenza sull'ordine pubblico nella città di Milano; proprio quando con la manifestazione del 10 Settembre la politica dei divieti, delle denunce strumentali, dell'uso politico della macchina comunale hanno mostrato di essere fonte di disordine e non di ordine pubblico.

Qualunque decisione di vietare, all'ultimo minuto, la manifestazione di Venerdì, già peraltro autorizzata e che si preannuncia numerosa, serena e determinata, sarebbe un segnale gravissimo in quanto immotivato e interamente politico.

Il C.S. Leoncavallo ricorda che venerdì sera si terrà presso Via Watteau 7, ad un mese dall'occupazione, l'assemblea "un luogo per l'autogestione, uno spazio per l'opposizione" in cui verrà sintetizzato il lavoro svolto in questo mese e il percorso che si intende costruire per il futuro.

Milano, 7 Ottobre 1994

# COBAS IN CORTEO NEL CUORE DELLA CITY

## 10.000 LAVORATORI E STUDENTI CONTRO LE PENSIONI PRIVATE DI AGNELLI E BERLUSCONI

I COBAS aderenti allo SLAI e il Sindacato di Base, che hanno indetto uno sciopero di 4 ore contro le pensioni private di Agnelli e Berlusconi, hanno dato vita a una riuscitissima manifestazione di circa 10.000 persone per le vie del centro di Milano.

Fortissima la partecipazione degli studenti medi e universitari in lotta contro gli aumenti delle tasse, che costituivano oltre metà del corteo, nell'ambito del primo sciopero autorganizzato delle scuole.

Il corteo si è mosso alle 10 da piazza S.

Babila, dove ha sede l'associazione nazionale degli Istituti di assicurazione, passando per via Larga e per la sede dell'Assolombarda di via Pantano, e si è concluso in Piazza Cordusio, dopo aver attraversato faticosamente il dedalo della Borsa "obiettivo politico" della manifestazione.

Tra i lavoratori particolarmente numerose le delegazioni dell'Alfa Romeo di Arese, dell'Ansaldo, del Comune di Milano, della Provincia dei depositi ATM.

Al comizio hanno preso la parola Beppe Bettenzoli dei SDB, Riccardo del C.S. Leoncavallo, Roberta dell'ITC di Bollate e Corrado Delledonne del COBAS AlfaRomeo: "CGIL-CISL-UIL hanno chiuso tutt'e due gli occhi sulle pensioni private, perchè vogliono partecipare alla spartizione della torta di 270.000 miliardi dei fondi previdenziali. I bilanci dell'INPS sono truccati per favorire le finanziarie che devono fare profitti sulla pelle dei lavoratori. L'unità operai studenti costituitasi in questa giornata di lotta - ha concluso Delledonne - continuerà nello sciopero generale del 14 attraverso un grande spezzone di corteo autorganizzato.

I COBAS e gli studenti in lotta (non i designati dai "partiti") non chiedono, ma esigono di parlare in piazza Duomo: nessuno può arrogarsi il diritto di escludere le realtà di base dei lavoratori".

La destra forcaiola milanese che paventava una giornata di scontri è stata seccamente sconfitta da una forte mobilitazione di massa, combattiva e pacifica, un movimento con cui Berlusconi, Fini e Formentini dovranno fare i conti.

Settimana prossima proseguirà la mobilitazione con presidi nel centro della città (dal 10 al 13 ottobre) per la raccolta di firme in calce all'esposto-denuncia presentato nei giorni scorsi alla Procura della Repubblica di Milano sui falsi in bilancio dell'INPS.

**COBAS ALFA ROMEO DI ARESE**

Comunicato Stampa

# Milano, 14 ottobre 1994

Oltre 15.000 persone, giovani, lavoratori e studenti, hanno fatto recedere la Questura di Milano e il Ministero dal divieto imposto alle realtà dell'autogestione e dell'autorganizzazione per lo svolgimento di un corteo fino a Largo Cairoli e relativa assemblea finale, segno quest'ultimo di una netta differenziazione da CGIL-CISL-UIL e dalla politica da loro fino a oggi sostenuta.

Nonostante le forze dell'autorganizzazione dell'autogestione si siano presentate sulla piazza milanese con distinti concentramenti e non siano per questo riuscite interamente a ricomporsi al termine del corteo, hanno dimostrato, nella giornata di oggi, come sempre più larghi strati popolari guardino a forme nuove della rappresentanza e ad un programma più radicale di opposizione e trasformazione sociale. Abbiamo ritenuto importante rimanere sulla piazza milanese in questa giornata nonostante la piena adesione alla grande manifestazione indetta a Roma per il pomeriggio di oggi dalle forze nazionali del sindacalismo di base e dell'autorganizzazione.

Rilanciamo infine l'appello che da più parti d'Italia viene formulato per la costruzione di un grande sciopero generale delle realtà di base e autorganizzate al di fuori dei sindacati confederali.

**Le realtà dell'autorganizzazione e dell'autogestione che hanno aderito all'invito del Centro Sociale Leoncavallo per la manifestazione di oggi.**

# LEO, CAVALLO E GLI ALTRI

*C'era una volta Leo, re della foresta legato da intima amicizia a Cavallo, abitante delle vaste praterie. Come è ovvio Leo era estremamente coraggioso e Cavallo assolutamente libero. Cavallo correva, Leo ruggiva.*

*La civiltà avanzava; ai margini della prateria, alle soglie della foresta.*

*Ma Leo e Cavallo se ne andavano sempre insieme, coraggiosi e liberi.*

*Un brutto giorno mentre facevano una piccola siesta sotto un baobab videro da lontano su una piccola altura un brulicare strano: di cosidetti umani, di macchinari e ruspe e poi un gran rumore.*

*La mattina, alzandosi, videro che laggiù era sorta una cosa che si chiamava città, ed era la città di Formento.*

*Gli abitanti di Formento si erano sparpagliati nella foresta e nella prateria bivaccando e caplestando, ma quello era il territorio di Leo e Cavallo.*

*Sapendo che gli umani considerano gli animali estremamente pericolosi, Leo e Cavallo si fecero vedere un po' in giro e così gli abitanti di Formento si atterrirono un po' e fuggirono. Ma il tempo passava e gli spazi di Leo e Ca-*

vallo erano sempre minacciati, quella specie di umani non voleva proprio lasciargli un po' di spazio. Si arrivò a proporre a Cavallo una pubblicità di un bagnoschiuma: doveva correre su una lunga spiaggia bianca, e a Leo la sigla di un importante produzione cinematografica.

Questo era troppo! Questa civiltà che avanza non rispetta proprio nulla!

Leo e Cavallo naturalmente rifiutarono e gli abitanti di Formento inveirono contro di loro dicendo che la civiltà ha i suoi riti, le sue leggi bisogna rispettarle, tutto deve essere utilizzato: anche la libertà di Cavallo ed il coraggio di Leo.

Il loro territorio fu ben presto ristretto, ciò che gli piaceva fare: cose normali ritenute però strane, furono limitate ed ostacolate. Gli abitanti di Formento minacciarono: "vi manderemo via, scomparate!"

Ma arrivarono gli ecologisti, gli ambientalisti, quelli che salvano gli animali in via d'estinzione che dissero: "non potete, Leo e Cavallo potrebbero essere trasferiti in una piccola riserva e lì controllati, del resto sono rimasti solo loro; così pochi, che nostalgia, ma animali non

ce ne sono più".

Ma gli abitanti di Formento avidi e sciocchi covavano vendetta: odiavano chi era diverso e Leo e Cavallo proprio non gli somigliavano.

Già in passato altri umani avevano provato a prendersi il territorio di Leo e Cavallo con ruspe ed altro ma il primo ruggiva molto bene e le zocolate del secondo erano decise.

Poi venne un tizio che propose di costruire una Serra grande e bella con le piante e Leo e Cavallo. Ma Leo e Cavallo mantenevano la calma e i loro ritmi, mentre l'opinione pubblica si schierò dalla loro parte: fu innalzato un palco e vennero attori e cantanti.

Viva Leo! Viva Cavallo! Poi ci fu un tiro mancino ed il clima diventò incandescente: "Vogliamo i prati di Leo e Cavallo, cosa ci devono fare loro? Noi ne abbiamo bisogno per un supermercato", dicevano gli abitanti di Formento, "spaventano i nostri bambini, sono pericolosi".

Invocarono le truppe a cavallo.

Arrivarono i soldati che spinsero Leo e Cavallo fino al piccolo territorio del paese di Krupp governato dal re Salomone.

Lì in condizioni ristrette

vivevano Leo e Cavallo ma poi arrivarono di nuovo le truppe; altra giostra, che pazienza che ci vuol. Di nuovo via!

Fu allora che Leo e Cavallo decisero: "adesso basta! Siamo stufi di andare di qua e di là, minacciati di essere portati allo zoo."

"Chi è con noi?" Chiesero dappertutto, "chi ci vuole aiutare? Andiamo nella città e gridiamo a gran voce, facciamola finita!"

Tutto fu organizzato e vennero in tanti.

I cittadini così bravi e così intenti nel loro shopping, si spaventarono molto - ma chi sono questi? - Leo non vuole fare la pubblicità della produzione cinematografica e Cavallo ha rifiutato quella del bagnoschiuma, che scemi! Con tutti i soldi che gli davano.

Leo ha ruggito ed era giusto, Cavallo, che le briglie non le vuole, qualche zocolata l'ha mollata. Adesso si vedrà che cosa succederà certo è che Leo e Cavallo nè nella riserva, nè nella Serra nè alla corte del re Salomone e nè allo zoo sono destinati.

Basta farsi un po' più in là e che la civiltà faccia fare lo spot bagnoschiuma a qualcun'altro: ma mai a Cavallo e nè tantomeno a Leo.

# P3

**1.** Il caso Leoncavallo ha evidenziato, in maniera drammatica, la povertà di spazi che la città di Milano e, in genere, tutte le città d'Italia offrono ai giovani, ai loro bisogni di socialità, di comunicazione culturale e di espressione artistica.

Il caso Leoncavallo è solo la spia di un malessere sociale assai più vasto e profondo. E' compito dell'amministrazione pubblica provvedere perchè - attraverso adeguate politiche sociali - siano offerte opportunità, spazi e strutture ai giovani delle periferie, costretti a essere o "invisibili" o "randagi". Ma anche altri - singoli, gruppi, associazioni - possono intervenire. Noi abbiamo deciso di farlo. Abbiamo formato un consorzio, il Pitrecantropo (abbreviato e familiare: Pitrè) cui aderiscono operatori culturali e scrittori, compagnie e case editrici, artisti e cittadini impegnati in vari campi. Nostro obiettivo è costituire - con le nostre risorse economiche e professionali - un fondo nazionale, destinato a sostenere le attività socialmente utili (mobilitazione contro la droga, accoglienza per gli stranieri, solidarietà verso i gruppi più deboli) e le iniziative culturali e artistiche, svolte dai centri sociali in tutta Italia. Il Pitrè valuterà come sostenere - con contributi economici e professionali - le iniziative più significative: quelle capaci di trasformare i centri sociali in luoghi aperti, vivi e solidali, per sottrarli a un destino che, per molti di essi, è l'isolamento e il ghetto. Di tutto ciò, il nostro consorzio informerà costantemente l'opinione pubblica, rendendo noti i propri bilanci, le entrate e le spese e i progetti sostenuti.

**2.** Il Pitrè, sollecitato dalle parti in causa, intende impegnarsi da subito per la questione del Leoncavallo, affinché la nuova sede di via Watteau sia un centro aperto alla città e ai cittadini. In esso troverà posto il centro sociale, così che una vicenda ormai ventennale abbia finalmente la sua stabile, giusta e pacifica soluzione. Ma il nuovo Leoncavallo può essere anche altro: può essere un laboratorio di produzione artistica e culturale, di formazione teatrale e musicale, al quale intendiamo partecipare in prima persona. E può essere la sede per iniziative di solidarietà - assistenza medica e giuridica, informazione e consulenza - indirizzate agli stranieri. E, infine, il nuovo Leoncavallo - proprio perchè parte integrante della città e della sua vita collettiva - dovrà essere una sede accogliente e amica per gli abitanti del quartiere: un luogo dove questi ultimi trovino occasioni di incontro, scambio, relazione.

# Digos



Msg#: 17258  
Date: 10-09-94  
Subj: Bust su Euronet

[...]

Vorrei avvertire tutti di un bust avvenuto su Euronet, nodo di Rozzano, un paio di giorni fa. Questa volta si tratta di Digos, non Finanza. Una delle domande è stata se erano presenti messaggi criptati con PGP, e a quanto pare i tizi hanno chiesto di poterli leggere; il sysop **POTREBBE** collaborare.

Al di là della gravità del fatto (il sysop intende collaborare, facendo finire nella merda della gente per pararsi il culo), il discorso è generale: quanta della gente che si trova qui, in situazioni analoghe, farebbe altrettanto???

**Ricordiamo che il DESTINATARIO della mail è TENUTO ad aprirla, a meno che si avvalga della facoltà di non rispondere. Equivale al rifiuto di aprire una cassaforte - niente di grave, a parte il fatto che loro partono dal punto che hai qualcosa da nascondere.**

Comunque, dato che l'indagine **POTREBBE** estendersi, o essere già in corso, anche per quanto riguarda Cybernet (e in particolare alcuni nodi sono sotto controllo telefonico da tempo): pregherei chi linka l'area CYBERPUNK.PGP di pensare ai rischi che corre e, se non è in grado di garantire che assolutamente **NON** collaborerà in alcun modo, la stacchi. Chi la tiene si deve rendere conto che in effetti si assume delle responsabilità.

-!-



*M> delle domande e' stata se erano presenti messaggi criptati con PGP, e a M> quanto pare i tizi hanno chiesto di poterli leggere;*

**Senza le password non possono fare nulla... mi spiace per loro :)**

*M> farebbe altrettanto??? Ricordiamo che il DESTINATARIO della mail e'  
M> TENUTO ad aprirla, a meno che si avvalga della facolta' di non  
M> rispondere. Equivale al rifiuto di aprire una cassaforte - niente di  
M> grave, a parte il fatto che loro partono dal punto che hai qualcosa da  
M> nascondere.*

**"Ho perso la chiave, ma vi autorizzo a scassinare la cassaforte tanto non ho nulla da nascondere".**

**Lo stesso discorso per il PGP: che lo cracckino da se' :)**